

RESOCONTO STENOGRAFICO

385.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	33511	centri abitati (<i>approvato dal Senato</i>) (3246).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	33511	PRESIDENTE	33512, 33515, 33516, 33517, 33518, 33519
Disegni di legge: (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	33512	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) .	33518
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		EBNER MICHL (<i>Misto-SVP</i>)	33515
S. 1496. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni		FELISETTI LUIGI DINO (<i>PSI</i>)	33518
		PASQUALIN VALENTINO (<i>DC</i>)	33516
		ROSSATTINI STEFANO (<i>DC</i>)	33518
		TAMINO GIANNI (<i>DP</i>)	33517
		ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	33515
		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
		Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comu-	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

PAG.	PAG.
nicazioni da parte della «Monte titoli spa» (3193).	
PRESIDENTE 33519	PRESIDENTE 33497, 33498, 33499, 33500, 33501, 33502, 33503, 33504, 33506, 33507, 33508, 33509, 33510, 33511
FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 33520	ARISIO LUIGI (PRI) 33501
Proposte di legge:	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 33510
(Annunzio) 33511	BALBO CECCARELLI LAURA (Sin. Ind.) . 33507
(Rimessione all'Assemblea) 33511	BELARDI MERLO ERIASE (PCI) 33506
Proposte di legge (Seguito della discussione):	CRISTOFORI NINO (DC) 33501
S. 142 — Senatori PAVAN ed altri: Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (<i>approvato dal Senato</i>) (1289);	DE MICHELIS GIANNI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 33497, 33499, 33500, 33502, 33503, 33505, 33506, 33508, 33509, 33510, 33511
FERRARI MARTE e ALBERINI: Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (166);	DUTTO MAURO (PRI) 33510
FALCIER ed altri: Stato giuridico degli amministratori locali (529);	FERRARI GIORGIO (PLI) 33509
CORSI ed altri: Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (612);	FERRARI MARTE (PSI) . 33502, 33505, 33509
COLUCCI ed altri: Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici (845);	FLORINO MICHELE (MSI-DN) 33507
VERNOLA: Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (884).	GIANNI ALFONSO (PCI) 33498, 33499
PRESIDENTE 33533	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI) . 33501
Interrogazioni e interpellanze:	MANCINI VINCENZO (DC) 33507, 33509
(Annunzio) 33540	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 33509
Risoluzione:	PALLANTI NOVELLO (PCI) 33504, 33511
(Annunzio) 33540	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 33498
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	PIREDDA MATTEO (DC) 33499
	PIRO FRANCO (PSI) 33499, 33507
	POGGIOLINI DANILO (PRI) 33504
	POLLICE GUIDO (DP) 33503, 33510
	SERRENTINO PIETRO (PLI) 33502
	SOSPISI NINO (MSI-DN) 33499, 33501
	TAMINO GIANNI (DP) 33499, 33507
	TASSI CARLO (MSI-DN) 33504
	TRAMARIN ACHILLE (<i>Misto-Liga veneta</i>) 33504
	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:
	(Comunicazione) 33511
	Per lo svolgimento di interrogazioni:
	PRESIDENTE 33539, 33540
	GEREMICCA ANDREA (PCI) 33539
	LABRIOLA SILVANO (PSI) 33539
	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 33539
	Votazione per l'elezione di dieci membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:
	PRESIDENTE 33524, 33527
	TEODORI MASSIMO (PR) 33525
	Votazione segreta di disegni di legge 33520
	Votazioni segrete 33528, 33534
	Ordine del giorno della seduta di domani 33540
	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 33541

La seduta comincia alle 16.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 novembre 1985.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Desidero ricordare ai colleghi, per evitare poi richiami spiacevoli, che, dopo aver dato lettura dell'interrogazione, a norma di regolamento, il Governo risponderà per il tempo di due minuti; quindi l'interrogante avrà un minuto di tempo per replicare; cinque colleghi al massimo potranno rivolgere domande per il tempo di trenta secondi; il Governo risponderà per fornire ulteriori chiarimenti per il tempo di due minuti.

Do lettura della prima interrogazione:

PELLICANÒ, ARISIO e CASTAGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Quale opinione abbia su una eventuale riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, che determinerebbe un aumento del costo del lavoro del 2,50 per cento per ogni ora ridotta, anche in relazione al fatto che la trattativa tra le parti sociali sul costo del lavoro si è

arenata soprattutto su tale questione. (3RI-02272)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Rispondo molto rapidamente anche se ovviamente la materia è complessa. Il Governo ha espresso la sua opinione generale in materia con il documento che è stato allegato allo stato di previsione per il 1986 del Ministero del lavoro, che delinea politiche per l'occupazione per i prossimi dieci anni, ed un capitolo piuttosto corposo è dedicato alla questione della ristrutturazione e della riduzione del tempo di lavoro.

Inoltre va ricordato in quest'aula che il Governo ha già preso posizione su questo argomento quando, nel maggio scorso, prima del *referendum*, nella fase in cui cercavamo di evitare il *referendum*, fu avanzata una proposta di mediazione tra le parti sociali, che poi non ebbe successo, ma di cui il Governo si assunse la responsabilità. Vi fu poi una decisione del Consiglio di gabinetto che riguardava un nuovo meccanismo per la scala mobile e una proposta di riduzione di due ore nel prossimo triennio (1986-87-88) dell'orario di lavoro.

Tali posizioni rimangono quindi ferme, perché sono posizioni formali ed ufficiali assunte da questo Governo. Va detto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

anche però che, quando proponemmo questa ipotesi di una ristrutturazione e riorganizzazione del tempo di lavoro, che portasse gradualmente ad una sua riduzione media, noi dicemmo con chiarezza che questo doveva avvenire in un contesto che non riducesse la competitività del nostro sistema produttivo; in altre parole, in un contesto di riorganizzazione delle norme che presiedono all'utilizzazione della forza-lavoro che consentisse di compensare gli eventuali aumenti di costo.

La cifra del 2,50 per cento, qui riportata, è ovviamente una cifra schematica, è semplicemente la riduzione della quaranta ore, ma è evidente che non si tratta e non deve trattarsi di un aggravio di questo tipo. È chiaro, quindi, che la riduzione eventuale dell'orario di lavoro, che può essere il frutto degli accordi sindacali, deve avvenire in un contesto di norme finalizzate ad aumentare la flessibilità che controbilancino questi eventuali aggravii. Questa è la posizione del Governo, e speriamo che sia anche il frutto del confronto tra le parti sociali.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellicanò ha facoltà di replicare.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta. Su questo specifico problema degli orari di lavoro vorrei ricordare che nel nostro paese l'orario di lavoro è sensibilmente inferiore alla media dei paesi OCSE.

Nel 1980 la durata del lavoro annuale contrattuale è stata di 1.890 ore in Italia, di 2 mila ore negli Stati Uniti, di 2.190 ore in Giappone. La durata del lavoro effettivo è stata di 1.650 ore in Italia, 1.930 ore negli Stati Uniti e 2.140 ore in Giappone.

Negli ultimi anni, dal 1980 in poi, vi sono stati lievi miglioramenti nella nostra situazione, anche se, purtroppo, vi sono ancora differenze sostanziali.

Vorrei cogliere questa occasione per ricordare, in primo luogo, che le riduzioni generalizzate di orario non danno mai un grande contributo alla lotta contro la disoccupazione; in secondo luogo che le ri-

duzioni d'orario comportano incrementi del costo del lavoro, che da noi è già molto alto.

PRESIDENTE. Onorevole Pellicanò, il tempo a sua disposizione è terminato!

GEROLAMO PELLICANÒ. Bisogna dunque che il Governo si faccia carico, anche nella trattativa in corso, di ricordare che qualsiasi discussione sugli orari di lavoro, anche in relazione alla particolare condizione italiana, non deve mai essere disgiunta da un'attenta verifica della sua coerenza con le esigenze produttive.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ancora una volta debbo richiamare all'osservanza dei tempi. Il nostro regolamento è in proposito assai chiaro ed io devo farlo applicare. Vorrei dunque pregare i colleghi di non costringermi ad interrompere coloro che intervengono e travalicano i limiti di tempo regolamentare.

Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianni.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, la risposta che ha dato il ministro De Michelis può forse piacere ai colleghi repubblicani, che non da oggi giocano il ruolo di guardiani degli interessi dei datori di lavoro, ma le cose non stanno così. Tutti sanno, infatti, che l'attuale blocco delle trattative fra sindacati e datori di lavoro deriva dalla posizione pregiudiziale della Confindustria, la quale vuole avere prima la mano libera sugli straordinari, sui turni e sulle pause per la mensa (e così l'orario aumenterebbe, anziché diminuire) e poi, eventualmente, discutere degli orari.

Io credo che il Governo non possa limitarsi a chiedere controbilanciamenti, perché è giunto il tempo — e su questo il nostro partito da sempre ha avuto una posizione chiara — per un'iniziativa di ristrutturazione complessiva dell'orario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

di lavoro, anche dal punto di vista legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, la prego di concludere perché ha quasi raddoppiato i tempi a lei concessi!

ALFONSO GIANNI. È anche giunto il tempo di non prevedere soltanto fiscalizzazioni a favore di tutti datori di lavoro, ma di stabilire altresì defiscalizzazioni per quei datori di lavoro che non accettano...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni!

ALFONSO GIANNI. ...una misura che è a favore dell'occupazione, come l'esperienza di altri paesi, ad esempio la Germania...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, per cortesia! Vorrei pregare nuovamente gli onorevoli colleghi di rispettare i tempi, perché altrimenti non potrà essere effettuata la ripresa televisiva diretta di tutte le interrogazioni all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sospiro.

NINO SOSPIRO. Signor ministro, considerato che in Italia sul cosiddetto costo del lavoro gravano gli oneri sociali più alti della Comunità economica europea e che in larga misura questi sono assolutamente impropri, come l'assistenza sanitaria, la GESCAL e gli asili nido, le chiedo quale sia il giudizio del Governo circa la necessità di depurare il costo del lavoro da tali oneri impropri che pesano sulla produzione in modo del tutto anomalo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Vorrei chiedere al signor ministro, tenuto conto dell'incremento di produttività avutosi nelle industrie in questi ultimi anni, tenuto conto dei costi attuali della disoccupazione per la collettività, quale sarebbe realmente il costo, sia per le aziende, sia per lo Stato,

di una eventuale riduzione dell'orario di lavoro. Non pensa che ciò potrebbe anzi risolversi in un guadagno collettivo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda.

MATTEO PIREDDA. Signor ministro, in attesa che si raggiunga l'accordo per la riduzione dell'orario di lavoro, che probabilmente sarà occasione di incremento dei posti di lavoro, non ritiene che anche l'Italia, come la maggior parte dei paesi industrializzati del mondo occidentale, debba prevedere l'organizzazione di lavoro temporaneo, finanziandolo attraverso lo Stato e affidandone l'attuazione agli enti locali?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Signor ministro, un'azienda francese ha proposto di convertire l'ammontare della tredicesima mensilità nella corrispondente riduzione dell'orario di lavoro e parecchi lavoratori hanno utilizzato questa opportunità. In Italia, invece, la riduzione del tempo di lavoro ed il *part-time* trovano ostacoli anche in norme di natura fiscale e previdenziale. È pensabile un intervento del Governo, che renda praticabile su tutti i versanti la riduzione dell'orario di lavoro?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste. Ricordo all'onorevole De Michelis che ha a sua disposizione 120 secondi di tempo.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi interromperà il Presidente quando arriverò a 119 secondi...

Molto rapidamente, voglio dire all'onorevole Pellicanò che non desidero entrare nuovamente nella discussione sulle comparazioni tra l'Italia e gli altri paesi perché ho il vago sospetto che queste siano abbastanza astratte. Sta di fatto che la

tendenza alla riduzione dell'orario di lavoro è una tendenza storicamente inarrestabile. Quindi, il problema riguarda il modo di gestirla e il modo in cui evitare che possa rappresentare un elemento negativo. Per quello che riguarda il Governo, cercheremo di dare un esempio oggi pomeriggio, quando incontreremo i sindacati. Nella proposta di piattaforma di accordo che proporremo ci sarà l'accettazione della loro richiesta di riduzione dell'orario, controbilanciata però da ben precise proposte riguardanti una maggiore produttività dell'amministrazione pubblica.

All'onorevole Gianni dico soltanto che spero che l'accordo, che ritengo possibile, tra sindacato e organizzazione degli imprenditori dimostrerà che non esiste una sorta di contrapposizione. Credo che le stesse organizzazioni sindacali, con riferimento al gruppo parlamentare cui appartiene l'onorevole Gianni, dimostrino una maggiore flessibilità ed un più marcato atteggiamento ideologico rispetto al problema in questione. Va scambiato l'orario di lavoro contro la flessibilità, non prima né dopo, ma contemporaneamente; non esiste la possibilità di ridurre l'orario se su questo terreno non si ottengono delle precise contropartite.

All'onorevole Sospiri, per quello che riguarda gli oneri impropri, voglio dire che credo si debba andare in questa direzione. C'è un problema non semplice: esiste una sorta di tradizione introiettata nel nostro sistema per cui queste determinate voci vengono finanziate in questo modo. Occorre, dunque, trovare dei modi per compensarne il sistema di finanziamento. Non si tratta di una questione semplice, ma ormai siamo agli sgoccioli per la presentazione di una legge di riforma della contribuzione che vada in questa direzione.

All'onorevole Tamino voglio dire che io, ripeto, sono convinto della necessità di andare nella direzione della riduzione dell'orario di lavoro; non sono però così sicuro delle contropartite. Le esperienze francesi dimostrano che, applicata in modo sbagliato (mi riferisco alla ridu-

zione dalle 40 alle 39 ore), la riduzione dell'orario di lavoro distrugge posti di lavoro. Esiste un calcolo ben preciso: la riduzione di orario ha ridotto i posti di lavoro di oltre 100 mila unità.

All'onorevole Piredda voglio dire che noi vogliamo andare nella direzione detta, cioè nella direzione di una possibilità di lavoro straordinario offerta dagli enti locali. Ovviamente, si tratta di trovare forme che non portino a lavoro improduttivo o a mere forme di assistenzialismo.

All'onorevole Piro desidero dire che la parte fiscale mi è meno chiara; mi è chiarissima la parte previdenziale della possibilità di scambiare tempo di lavoro contro salario. Abbiamo già fatto qualcosa nella direzione del *part-time*. Bisogna andare ancora più avanti in questa direzione, perché soltanto attraverso una riorganizzazione facilitata dal punto di vista previdenziale ed anche fiscale si può trovare nel medio periodo una risposta a questi problemi.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne dò lettura:

CRISTOFORI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Quali provvedimenti sono stati già adottati ed entro quanto tempo sarà attuato, per tutti gli assicurati aventi diritto, l'articolo 10 della legge n. 140 del 15 aprile 1985 che stabilisce che entro il 30 giugno 1985 saranno rivalutate le pensioni, aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale dei lavoratori dipendenti, del Fondo di previdenza per il personale delle aziende private del gas e del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. (3RI-02273)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ciò che era

previsto dall'articolo 10 della legge n. 140 riguardava in parte cose da realizzare con atti legislativi e, in parte, cose da realizzare con atti amministrativi.

Per quello che riguarda la parte degli atti legislativi (cioè i fondi di previdenza gas, impiegati esattorie e così via), abbiamo fatto tutta la fase istruttoria, per valutare gli effetti economici degli aumenti sulle singole gestioni e gli eventuali aggiornamenti delle aliquote contributive necessarie per la copertura degli oneri. Quindi, siamo pronti per la predisposizione del provvedimento legislativo che permette di porre in essere le indicazioni contenute nell'articolo 10 della legge n. 140.

Per quello che riguarda, invece, i miglioramenti attuabili con atti amministrativi, abbiamo già approvato quello riguardante l'INCI e sono in corso di approvazione quelli riguardanti gli altri istituti che gestiscono forme di previdenza sostitutive.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristofori ha facoltà di replicare.

NINO CRISTOFORI. Signor ministro, credo che lei si renderà conto di come il Governo sia inadempiente rispetto alla norma in questione, perché il testo della legge (che lei conosce molto bene, anche perché è stato presentato dal Governo stesso) stabiliva che le pensioni sarebbero state rivalutate entro il 30 giugno. E siamo alla fine di novembre.

Mi rendo conto delle difficoltà che possono essere state incontrate con le singole gestioni, ma credo che sia gli atti amministrativi sia i provvedimenti legislativi avrebbero dovuto essere emanati prima, per consentire al Governo di rispettare le norme votate dal Parlamento. Le chiedo se e quando tali norme — se debbono necessariamente essere di ordine legislativo — saranno presentate.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sospiri.

NINO SOSPIRI. Onorevole ministro, non ritiene che questo, come tanti altri problemi in materia previdenziale, debba trovare normale soluzione nell'ambito della riforma generale del sistema pensionistico? Ed ancora, è vero che i lavori della Commissione si sono arenati sulle secche delle contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza e del Governo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lodi Faustini Fustini.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Con la legge n. 140 è stata fissata una maggiorazione per gli ex combattenti che, anche se modestissima, è reversibile. L'INPS, però, non ha provveduto ad effettuare alcun pagamento in favore delle vedove il cui marito era morto prima dell'emanazione della legge, ed ha successivamente posto a lei il quesito. Poiché l'INPS le ha scritto, signor ministro, da molti mesi, le chiedo perché non abbia ancora risposto e se intenda farlo. Inoltre, quando votammo la legge n. 140, furono assunti impegni politici, oltre che legislativi. Lei si impegnò a presentare emendamenti, a nome del Governo, sulla legge di riordino, ma ciò non è stato ancora fatto. Sono passati otto mesi e chiedo quando intenda provvedervi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arisio.

LUIGI ARISIO. Sempre in riferimento alla legge n. 140, vorrei ricordare la famosa tabella che, proprio a fronte del tetto pensionistico, ha messo in opera la più grande sperequazione esistente fra coloro che sono stati posti in quiescenza subito dopo l'approvazione della legge e coloro che sono andati in pensione negli anni precedenti. C'è una tabella che dovrebbe sanare questa incostituzionale sperequazione...

PRESIDENTE. Onorevole Arisio!

LUIGI ARISIO. Il tempo stringe, ma stringe anche per la riforma delle pen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

sioni. Chiedo quando sarà finalmente resa giustizia a tutti costoro...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serrentino.

PIETRO SERRENTINO. Onorevole ministro, desidero sapere se, oltre all'indirizzo da lei dato al dicastero di sua competenza in merito al problema della parificazione delle pensioni, non ritenga opportuno intervenire al più presto possibile anche in ordine alla parificazione dei contributi relativi particolarmente a quei fondi che risultano notevolmente passivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marte Ferrari.

MARTE FERRARI. Intendo fare due osservazioni. La prima è relativa al momento in cui fu discussa la legge n. 140 per gli ex combattenti; in quella occasione si stabilì che non vi era l'esigenza di ripresentare il foglio matricolare. In realtà molti di costoro hanno presentato il foglio matricolare, mentre per altri ciò non è stato possibile: i distretti militari non sono stati in grado di fornire questo documento. In proposito è stato chiesto all'INPS ed al Ministero del lavoro se fosse sufficiente la presentazine di una dichiarazione sostitutiva. La risposta è attesa da circa un paio di mesi.

La seconda osservazione è inerente ai problemi...

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari!

MARTE FERRARI. ...della rivalutazione delle pensioni, prima del 30 giugno 1982, per i lavoratori dipendenti, analoga a quella attuata a favore dei lavoratori autonomi. Mi riferisco in particolare al calcolo contributivo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del la-*

voro e della previdenza sociale. All'onorevole Cristofori voglio dire solo che mi rendo conto che le cose cambiano a seconda della parte della barricata nella quale si sta. Voglio fare solo un esempio. Nel caso dell'INPDAI, in cui si deve operare con atto amministrativo, le ragioni per le quali non è stato ancora possibile firmare il decreto, che pure è nostra volontà firmare, sono da ricercarsi nel fatto che il consiglio di amministrazione dell'INPDAI ha proceduto in maniera sbagliata, il Tesoro ha eccepito, l'istituto ha riconosciuto l'errore e vi sta provvedendo. Desidero garantire che non sempre, quando i tempi non vengono rispettati, lo si deve a cattiva volontà; spesso ciò è conseguenza di complicate situazioni. Non sempre le norme che votiamo in Parlamento rendono più facile il compito di dare giustizia alla gente.

All'onorevole Sospiri desidero dire che il problema di cui si discute non riguarda la riforma ma i pensionati in essere e la giustizia nei confronti di questi ultimi. Meglio sganciare le due cose e fare il tutto il più rapidamente possibile. Sono il primo a saperlo anche se, naturalmente, il fare giustizia significa anche trovare le risorse ed evitare che, per fare giustizia oggi, si faccia ingiustizia e bancarotta domani...

Sulla riforma — e così anticipo anche una risposta all'onorevole Loda Faustini Fustini — siamo certo impegnati a presentare gli emendamenti cui si è fatto riferimento. Si tratta, però — e non credo che sia scandaloso o vergognoso ammetterlo in un'aula parlamentare — di un tema delicato. Il Governo è espressione di una maggioranza di partiti, vi è una complessa discussione in corso nell'ambito di questa maggioranza, non è l'onorevole De Michelis *uti singuli* a dover presentare gli emendamenti. Il dibattito è andato avanti e credo siamo ormai molto vicini ad un punto finale. Credo convenga a tutti che lo si raggiunga. Credo nessuno possa pensare di fare una buona riforma delle pensioni attraverso vie confuse ed assembleari.

Per quanto riguarda la questione speci-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

fica posta dall'onorevole Lodi Faustini Fustini, non sono in grado di rispondere. Lo ammetto. La collega ha affermato che l'INPS ha avanzato la richiesta da molti mesi. Personalmente, però, devo dire che, pur avendo contatti giornalieri, questa specifica risposta non mi è stata mai sollecitata. Forse il presidente Militello è occupato ad esaminare altri problemi giustamente più importanti. Comunque, esaminerò la questione e fornirò una risposta. Capisco che è necessario che il Parlamento si occupi anche, come dire, di questioni minute, e non condivido l'uso della massima latina *de minimis non curat praetor*.

L'onorevole Arisio ha ragione. Il punto da lui richiamato deve essere ricompreso nella legge di riforma generale; ma nel caso in cui volessimo considerarlo a parte, credo che il Governo sarebbe d'accordo, anche se questa soluzione costerebbe un po' di quattrini.

Il problema sollevato dell'onorevole Serrentino va posto. Noi siamo per l'equilibrio delle gestioni. Il problema è delicatissimo. Si tratta di chiedere un esborso di quattrini a qualcuno: lavoratori o imprese.

Per la prima delle due domande poste dall'onorevole Ferrari Marte non ho ora una risposta. La darò per iscritto. Debbo, infatti, informarmi esattamente nel dettaglio. Per quanto riguarda la seconda domanda, credo si debba andare nella direzione indicata dall'onorevole Ferrari.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Quale sia l'utilità, per qualsiasi politica che non sia solo vessatoria nei confronti degli anziani, della norma contenuta nella legge finanziaria 1986 che prevede che la contingenza per le pensioni scatti ogni 6 mesi anziché ogni 3 come avviene oggi. In questo modo il Governo, a fronte di un deficit del bilancio stimato per il 1986 in ben 110 mila miliardi, dichiara di poter rastrellare 235 miliardi l'anno taglie-

giando le pensioni e riducendo ulteriormente il loro già imperfetto adeguamento all'aumento del costo della vita. (3RI-02274)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* La semestralizzazione della contingenza per le pensioni costituisce una norma dovuta, essendo la politica del Governo volta a realizzare un raffreddamento delle indicizzazioni del costo del lavoro dei lavoratori dipendenti per il 1986, ed è ovvio il nesso tra lavoratori dipendenti e lavoratori in quiescenza.

La norma scatterà nel 1986, e debbo precisare agli onorevoli interroganti che essa permetterà di risparmiare più di quanto è indicato nella interrogazione: non 235 miliardi, quindi, ma 800-900 miliardi. Credo che la cifra indicata riguardi solo i dipendenti pubblici. Non si tratta ovviamente di un taglieggiamento delle pensioni, bensì di una modulazione degli aumenti delle pensioni che interverranno il prossimo anno, e chiunque conosca la matematica elementare sa che questo è un freno che riguarda solo il primo anno, che nulla toglie all'adeguamento al cento della stragrande maggioranza delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita. Ci sembra questa una misura assolutamente coerente con quella politica dei redditi che tutti affermiamo di volere e che anche gli onorevoli interroganti credo ritengano utile al fine di una più adeguata gestione dello sviluppo dell'economia, della società e del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Pollice ha facoltà di replicare. Ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

GUIDO POLLICE. Sono chiaramente insoddisfatto della risposta fornita dal ministro. La norma vessatoria nei confronti degli anziani, contenuta nella legge finanziaria e richiamata dalla mia interroga-

zione resta tale, ed essa si aggiunge alle altre misure assunte nei confronti degli anziani e dei pensionati con questa legge: oltre alla semestralizzazione della contingenza per le pensioni, pensiamo ai contributi-malattia sulle pensioni, che prima non esistevano; pensiamo alla abolizione delle fasce sociali per servizi quali l'energia elettrica ed il telefono ed all'aumento delle tariffe dei trasporti.

Si tratta di un insieme di misure che, muovendo dall'iniziativa in materia di contingenza, vanno tutte a colpire gli anziani ed i pensionati. Non è questa certamente la politica sociale degna di un governo democratico.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, nell'ambito della politica per gli anziani, di cui i pensionati sono una valida parte, cosa pensa della proposta che noi deputati del Movimento sociale italiano andiamo avanzando da sempre per promuovere il rilancio della famiglia?

Mi riferisco alla proposta formalizzata anni fa da Gianni Levoni, allora assessore al comune di Piacenza, ed ultimamente da un suo compagno di pentapartito, Zolla di Milano, di attribuire alle famiglie che tengano in casa un anziano un assegno di 500 mila lire. Ciò consentirebbe alla città di Milano di risparmiare decine di miliardi, rilanciando al tempo stesso l'istituto della famiglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pallanti.

NOVELLO PALLANTI. Signor ministro, lei ricorderà meglio di noi che l'aggiornamento trimestrale delle pensioni fu introdotto nel 1982; precedentemente, esso avveniva ogni quadrimestre, ogni semestre e in un primo tempo addirittura ogni anno. Siffatto miglioramento non ha comportato oneri per il bilancio dello

Stato, in quanto è stato ed è tuttora pagato con una trattenuta nella misura dello 0,5 per cento sui salari dei lavoratori. La somma che lei afferma si risparmierebbe con la semestralizzazione (900 miliardi) riguarda in gran parte (400 miliardi) le pensioni minime. Noi ci opporremo alla proposta di semestralizzazione, ma debbo dirle che coerenza vorrebbe, da parte del Governo, che, insistendo su tale proposta, rinunci almeno alla trattenuta sui salari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tramarin.

ACHILLE TRAMARIN. Signor ministro, poiché l'idea di una equa pensione base uguale per tutti richiede un onere finanziario molto alto, cosa ne pensa della proposta di abolire i contributi obbligatori e di reperire i finanziamenti dalle imposte sui consumi e sui redditi, soprattutto quelli più elevati, superando così lo stato assistenziale, che oggi è giustificabile solo per particolari categorie, quali quelle dei portatori di *handicap*?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggiolini.

DANILO POGGIOLINI. Signor ministro, come membro della Commissione parlamentare di vigilanza sugli istituti di previdenza ho potuto constatare che, ad esempio, la cassa sanitaria è attiva, amministrata in modo oculato e provvede in modo abbastanza soddisfacente alle necessità dei suoi iscritti. La proposta di obbligare queste casse a pagare un contributo del 2 per cento a favore del fondo pensioni dell'INPS (in considerazione del pauroso *deficit* di tale fondo, che l'onorevole Calamida nella sua interrogazione quantifica in 110 mila miliardi per il 1986) alimenta la preoccupazione, da parte degli assistiti, che ci si accinga a tagliare le loro pensioni: può lei tranquillizzare questi iscritti?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marte Ferrari.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

MARTE FERRARI. Esiste già una norma che prevede l'adeguamento delle pensioni nella misura rispettivamente del 100 per cento, del 90 per cento e del 75 per cento dell'aumento del costo della vita, in relazione a determinate fasce di importo. L'adeguamento, dunque, avviene in misura inferiore all'andamento dell'inflazione. Ora, come si concilia con questo dato di fatto la proposta, contenuta nella legge finanziaria, di semestralizzazione di tale adeguamento?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. All'onorevole Pollice voglio dire soltanto che non condivido, ovviamente, l'uso dell'aggettivo «vessatorio» adoperato nella sua interrogazione. Se c'è qualche elemento — credo di poterlo dire a nome del Governo — rispetto al complesso di misure che abbiamo presentato su cui bisogna riflettere, al fine di introdurre eventuali correzioni, questo è il meccanismo di sgravi previsto nel disegno di legge di revisione delle aliquote IRPEF, con particolare riferimento alle categorie di cui qui si è discusso. Tutte le altre misure non possono certamente essere inquadrate nella categoria dei provvedimenti classificabili come «vessatori» (*Commenti del deputato Calamida*). All'onorevole Tassi debbo dire che mi sembra esista una certa convergenza sull'obiettivo da lui indicato, considerato che diverse parti politiche hanno presentato proposte precise per l'attribuzione sia agli enti locali che alle famiglie di compiti assistenziali. Ciò, però, richiede una profonda riforma di tutta la logica dell'assistenza nel nostro paese, che oggi è molto costosa e scarsamente protettiva, secondo criteri di giustizia.

All'onorevole Pallanti debbo dire in primo luogo che è ovvio (se ne è discusso e si è giunti ad un accordo in merito con le organizzazioni sindacali) che quando si semestralizzerà la cadenza della scala mobile sui salari, si semestralizzerà...

NOVELLO PALLANTI. Quando...?!

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quel che riguarda il Governo, ciò deve avvenire immediatamente. Per questo il Governo ha presentato la sua proposta: questo mi sembra necessario, Pallanti, se vogliamo veramente essere coerenti con i discorsi di ordine generale che anche il tuo partito fa.

In secondo luogo, debbo dire che non restituiremo il contributo dello 0,50 per cento (*Commenti del deputato Pallanti*), tenuto conto delle condizioni del fondo pensioni per lavoratori dipendenti e della necessità di garantire la corresponsione delle pensioni anche in futuro, nonostante le condizioni attuali di dissesto dell'INPS.

All'onorevole Tramarin rispondo che mi pare impraticabile la strada di una totale fiscalizzazione dei meccanismi dello Stato sociale. Si tratta di una linea a cui si è pensato nel passato, ma che risulta impraticabile oggi e per il futuro, poiché la presenza dello Stato diventerebbe così pesante da essere insopportabile.

Per quel che riguarda le considerazioni dell'onorevole Poggiolini, che credo abbia dedicato un interesse particolare alla cassa sanitaria da lui richiamata, va ricordato che è necessario un intervento di solidarietà da parte di casse che godono di condizioni particolari in quanto hanno la fortuna di amministrare «spicchi» di popolazione con rapporti molto favorevoli tra versamenti dei contribuenti ed erogazioni pensionistiche, a favore del fondo generale, che è in situazione di disavanzo soprattutto perché si occupa della quasi totalità dei lavoratori.

In merito alle osservazioni formulate dall'onorevole Marte Ferrari, avendo presente quel riferimento tra lavoratori attivi e in quiescenza, non dobbiamo dimenticare che stiamo trattando la riforma del meccanismo di indicizzazione che deve portare attorno al 50 per cento gli stessi meccanismi di indicizzazione per i lavoratori dipendenti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Pertanto, il 92 per cento, che rappresenta il livello minimo di indicizzazione, ci pare compatibile con la semestralizzazione.

FRANCO CALAMIDA. C'è una informazione sbagliata!

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, non è consentito nel corso della replica del ministro porre ulteriori domande.

FRANCO CALAMIDA. C'è una informazione sbagliata!

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, la richiamo all'ordine, per cortesia! (*Proteste del deputato Calamida*).

La prego di accomodarsi, per cortesia!

FRANCO CALAMIDA. L'IRPEF aumenta...

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, per cortesia, non cerchi pubblicità gratuita dal momento che è in corso una ripresa televisiva!

GUIDO POLLICE. Ma quale pubblicità!

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

BELARDI MERLO e PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — La legge n. 863 del 19 dicembre 1984 ha introdotto profonde innovazioni soprattutto nell'avviamento al lavoro dei giovani dai 15 ai 29 anni mediante l'istituto del contratto di formazione e lavoro: quale è il numero delle assunzioni divise per sesso e fasce di età; se ravvisa una discriminazione nei confronti delle donne tenuto conto della percentuale di iscrizione alle liste di collocamento; quali iniziative intende assumere per impedire il protrarsi di tali discriminazioni, anche in relazione agli impegni assunti nel piano decennale dell'occupazione, e per favorire le pari opportunità. (3RI-02275)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, per quanto riguarda i dati posso dire che dall'aprile 1984 al settembre 1985 sono stati assunti con contratti di formazione e lavoro 79.231 lavoratori, di cui 49.040 maschi, 30.191 donne, 62 per cento maschi, 38 per cento donne; per quanto riguarda le fasce di età abbiamo i seguenti dati: dai 15 ai 18 anni, 10.656, dai 19 ai 24 anni, 53.504, dai 25 ai 29 anni, 15.071.

C'è uno scarto evidente tra uomini e donne anche rispetto a quella che è la situazione della disoccupazione che *grosso modo* registra nelle liste di collocamento tanti uomini quante donne, allo stato attuale. Rispetto ai flussi di immisione al lavoro, i contratti di formazione e lavoro non hanno discriminato le donne.

Comunque, si pone un problema per quello che riguarda il recupero di una parte della disoccupazione che si è andata accumulando nell'area femminile e per questo, come il Parlamento sa, nel documento decennale per l'occupazione per la prima volta abbiamo introdotto in maniera formale un riferimento specifico alle cosiddette azioni positive individuando la forma di finanziamento.

In questo senso stiamo predisponendo un disegno di legge, e del resto ci pare questa la strada da battere anche alla luce delle indicazioni che a livello comunitario in questi anni hanno dato coloro che si sono occupati del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Belardi Merlo ha facoltà di replicare.

ERIASSE BELARDI MERLO. Signor Presidente, i dati che ci ha fornito l'onorevole ministro confermano una discriminazione a danno delle donne attuata attraverso la realizzazione dei contratti di formazione e lavoro; discriminazione che continua attraverso altri istituti previsti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

dagli ultimi provvedimenti legislativi adottati.

Ho preso atto di quello che il ministro ha detto a proposito di quanto era contenuto nel piano per l'occupazione. Vorrei conoscere dal Governo quali sono i tempi entro i quali si intende presentare un provvedimento per lo sviluppo di azioni positive; inoltre, non ritiene il Governo, alla luce dell'esperienza, che sia venuto anche il momento di riflettere sugli sgravi da concedere alle imprese — al fine di una maggiore stabilità dell'occupazione — considerando che queste ultime hanno beneficiato di consistenti sgravi contributivi a carico dello Stato?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Florino ha facoltà di parlare.

MICHELE FLORINO. Onorevole ministro, la legge n. 863 prevede che le assunzioni su richiesta nominativa non debbano determinare una riduzione della percentuale di manodopera femminile rispetto a quella maschile. Di fatto, però, i contratti di formazione lavoro, come lei ha detto poco fa, consentono ai soli lavoratori di sesso maschile l'avviamento nelle imprese e consorzi, per l'attitudine a certi tipi di lavoro.

Non riterrebbe opportuno, signor ministro, riservare alle donne una quota superiore a quella maschile in progetti predisposti dagli enti pubblici? Ciò consentirebbe una parità numerica di chiamata che potrebbe compensare la riduzione di fatto che avviene in altri settori formativi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor ministro, per una valutazione della legge n. 863, è in grado di dirci quali tra quelli che lei ha citato siano realmente nuovi posti di la-

voro, e quali invece siano semplicemente sostitutivi di altri?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vincenzo Mancini.

VINCENZO MANCINI. Signor ministro, tra i provvedimenti all'esame della Camera ce n'è uno relativo ad un piano straordinario per l'occupazione giovanile, presentato alla Camera nel mese di luglio. Questo provvedimento, oltre a prevedere l'assunzione di 40 mila giovani, apporta alcune modifiche alla legge n. 863. L'iter di questo progetto di legge non compie passi avanti perché in sede di Commissione bilancio il rappresentante del Governo ne chiede sistematicamente il rinvio, per le difficoltà che si incontrerebbero per un'adeguata e definitiva copertura.

Non ritiene che sia il caso di intervenire per risolvere questo problema?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Che possibilità ci sono, signor ministro, che il grande movimento dei giovani che esiste in Italia utilizzi una legge di questa natura?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balbo Ceccarelli.

LAURA BALBO CECCARELLI. Signor ministro, al convegno dell'ISFOL di questa mattina, a cui lei ha partecipato, c'è stata una nuova attenzione, da parte di tutti i presenti, alle questioni, appunto, dell'occupazione delle donne e dei giovani, particolarmente nel Mezzogiorno.

Questa consapevolezza crescente non può tradursi che in un'azione sistematica del Governo, con quelle misure pragmatiche cui lei spesso fa riferimento. Ha cioè in mente qualcosa di specifico, partendo da questa nuova prospettiva, per affrontare i problemi del lavoro giovanile, in particolare?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro

del lavoro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Devo innanzitutto ripetere — voglio dirlo tanto all'onorevole Belardi, quanto all'onorevole Florino — che non consta, sulla base dei dati, che per quanto riguarda i contratti di formazione lavoro esista una discriminazione a svantaggio delle donne. Ripetiamo che esiste una situazione di disoccupazione che vede le donne in numero pari agli uomini, ma non è questa la situazione dell'occupazione, non è questa la situazione dei flussi normativi di entrata nella produzione; i contratti di formazione lavoro non sembrano discriminare in maniera particolare.

ERIASSE BELARDI MERLO. 62 maschi e 38 femmine?!

PRESIDENTE. Onorevole Belardi, lei sa che non è possibile interrompere!

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sai meglio di me, Belardi Merlo, che questo è il rapporto che esiste nell'occupazione. Non è colpa mia, è così. Si può essere d'accordo che occorrono delle modifiche; dico solo che questo rapporto non è peggiorato da questo particolare strumento. Bisogna abituarsi a discutere seriamente sui dati: questa è la verità dei fatti; non è né colpa, né responsabilità di nessuno.

In secondo luogo, come ho già avuto modo di dire molte volte, la strada è quella delle azioni positive: presenteremo entro l'anno il disegno di legge conseguente, che abbiamo in qualche modo attivato, perché abbiamo anche trovato la forma di finanziamento. Il Governo non crede, invece, in interventi del tipo di quote o di sgravi. Le donne, proprio perché sono la metà del cielo, non possono pensare di essere considerate alla stregua di minoranze marginali, per cui esistono meccanismi fuori mercato, chiamiamoli così. Ragionamenti in termini di quote o

di sgravi, quindi, non solo sarebbero destinate a gravare sulla produzione, ma sono strade impraticabili al fine di risolvere il problema.

Questo, ovviamente, vale anche eventualmente per quanto riguarda gli enti pubblici. Il Governo, quindi, non seguirà la strada delle quote.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Tamino — lo dico autocriticamente — non siamo in grado di sapere qual è la quota sostitutiva di altri posti di lavoro che comunque il mercato avrebbe prodotto. Non è in grado di saperlo nessuno, nel senso che non esistono proprio i dati di flusso per dare questo giudizio. Posso dare una risposta qualitativa: rispetto allo strumento precedente a questo (bisogna ricordarsi che c'è una storia: contratti di formazione, contratti con finalità formative, contratti di formazione lavoro) è probabile, proprio per le modificazioni che abbiamo introdotto, che la quota sostitutiva di posti di lavoro che si sarebbero comunque creati sia minore.

All'onorevole Mancini rispondo che, per quanto riguarda la copertura, sfonda una porta aperta: ci stiamo adoperando in questo senso. Voglio solo ricordargli che se il rappresentante del Governo responsabile per il Tesoro blocca per qualche giorno il provvedimento, presso il Parlamento però esso è stato giacente per un anno e mezzo.

All'onorevole Piro rispondo che bisogna andare in quella direzione, ed all'onorevole Balbo voglio dire soltanto che gli strumenti concreti per le donne e per i giovani sono già oggi a disposizione: speriamo che vengano rapidamente attivati. Abbiamo istituito una commissione che si occupa dei problemi delle donne ed abbiamo creato per legge, mesi e mesi fa, la figura del consigliere di parità che non siamo ancora riusciti a nominare perché nessuna regione d'Italia sembra muoversi in questa direzione. Ci vuole un grosso sforzo di consapevolezza collettiva. Esistono gli strumenti, i finanziamenti e la coscienza: auguriamoci, intanto, che si faccia qualcosa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

VINCENZO MANCINI. Volevo far notare al signor ministro che il provvedimento è qui dal 10 luglio.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non mi riferisco alle Camere, ma al Parlamento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

GIORGIO FERRARI e SERRENTINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale*. — Qual è l'ammontare del *deficit* annuale dell'INPS relativo alla gestione dei beni immobili di proprietà e quali provvedimenti intende prendere allo scopo di rendere attiva la gestione. (3RI-02276)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidero subito fornire due dati. Nell'anno 1984 non c'è stato *deficit* e la gestione è stata attiva per 2337 milioni; è invece previsto, anzi ormai quasi consuntivato, un passivo per l'anno in corso pari a 4500 milioni, che è conseguenza in parte del famoso blocco dell'equo canone, a suo tempo adottato in concomitanza con l'accordo del 14 febbraio, ed in parte della lievitazione dei costi per la manutenzione degli stabili. Bisogna tenere conto, per valutare concretamente i dati, che esiste, ai fini della gestione economica del patrimonio immobiliare dell'INPS, un grosso problema rappresentato dai fabbricati destinati ad abitazione sui quali gravano vincoli, di legge e non di legge, tipici del settore.

Credo che la direzione da seguire, soprattutto per tali ultimi fabbricati, sia quella di una graduale alienazione dei cespiti, modificando l'attuale normativa che prevede la vendita esclusivamente per asta pubblica. Si tratta, comunque, di una direzione verso la quale la gran parte degli enti previdenziali dovrebbe essere indirizzata, altrimenti, anche se per cifre tutto sommato molto modeste rispetto al

problema dell'INPS, la situazione di passività resterà immutata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Giorgio Ferrari.

GIORGIO FERRARI. Signor ministro, la ringrazio per i dati che ci ha fornito, che però dimostrano la pessima gestione dell'INPS anche in questo settore.

È evidente che la domanda contenuta nell'interrogazione era provocatoria perché non è certo questo il punto nodale dei problemi dell'INPS, rappresentando soltanto una questione di carattere morale e politico. Infatti chi non è capace di amministrare i propri beni difficilmente può gestire bene quelli degli altri. Non bisogna dimenticare, inoltre, che, se la classe politica ha contribuito ad aumentare il *deficit* dell'INPS, il sistema di amministrazione non ha certo migliorato la situazione.

Vorrei conoscere la posizione del ministro, che ha parlato di una rapida riforma dell'INPS, e sapere perché lo stesso ministro ed il Presidente del Consiglio, che negli ultimi tempi si sono dichiarati favorevoli al commissariamento dell'INPS, non hanno più toccato questo argomento.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, mi riferisco al sistema di pagamento dei contributi agricoli unificati per chiederle se non intenda modificarlo visto che il pagamento, come lei sa, oggi oggi deve esser fatto anticipatamente. Sarebbe più opportuno che avvenisse contestualmente alla cessazione del rapporto di lavoro. In particolare richiamo alla sua cortese attenzione e diligenza (lei ha presentato un apposito disegno di legge) la necessità di mettere in mora i contributi agricoli unificati degli anni pregressi. Il presidente della Commissione lavoro mi ha assicurato che l'*iter* del provvedimento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

sarà rapido: credo che una spinta del Governo in questo senso non sarebbe comunque superflua.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, ritorno al tema dell'interrogazione per chiederle se non ritenga che il *deficit* di cui in essa si parla non vada ricondotto alla enorme differenza esistente tra costi di manutenzione straordinaria ed ordinaria e affitti davvero irrisori in quasi tutti i casi. Sicuramente parte della responsabilità per l'attuale situazione è anche della gestione, ma ciò non toglie che si debba intervenire per diminuire la sproporzione cui ho accennato. Le chiedo come ciò possa esser fatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Signor ministro, desidero rivolgerle due brevi domande. Cosa si fa in concreto per impedire l'evasione costante di molte aziende nei confronti dell'INPS? Quali provvedimenti si intendono prendere per separare la previdenza dall'assistenza, visto che è uno dei grandi problemi che gravano sull'INPS in questo momento?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto.

MAURO DUTTO. Signor ministro, sono d'accordo con lei sull'esigenza di rispondere con chiarezza alla questione, sollevata anche da altri colleghi, sulla passività della gestione delle abitazioni dell'INPS, sia per costi di gestione, sia per manutenzione. Non ritiene lei, e mi pare lo abbia già rilevato, che sia opportuno alienare il patrimonio di case dell'INPS e cercare invece di raccogliere fondi sufficienti a fare investimenti per le sedi periferiche dell'INPS, che oggi per la stragrande maggioranza sono in affitto, e con canoni di locazione molto costosi?

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANNI DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Voglio dire all'onorevole Giorgio Ferrari che non mi pare che dalla mia risposta si possano trarre dati per concludere che la gestione dell'INPS sia stata pessima; mi pare, anzi, di aver fornito il dato relativo al 1984, che è addirittura attivo e che spingerebbe a conclusioni opposte. Se mai, sarebbe interessante fare un paragone tra tutti i vari enti o le varie istituzioni pubbliche che hanno patrimoni per vedere chi li gestisce peggio: non credo che l'INPS risulterebbe il peggiore.

In realtà, quella sulla cattiva gestione dell'INPS è una polemica falsa, che non tocca il nocciolo del problema, che attiene al funzionamento di una moderna azienda di servizi, per cui occorre cambiare norme, leggi e procedure.

Il commissariamento lo abbiamo posto a questo fine, non a fini punitivi; abbiamo preso atto che la maggior parte delle forze politiche non erano d'accordo, e ci siamo ovviamente adeguati alla situazione. Giudicavamo il commissariamento come il modo più rapido per andare nella direzione dell'ammodernamento dell'INPS.

Le questioni poste dall'onorevole Nicotra saranno esaminate senz'altro; la nostra intenzione è evidentemente quella di venire incontro alle esigenze dei settori, nei limiti in cui risultino compatibili con le esigenze di funzionamento del sistema previdenziale.

Quanto all'irrisorietà dei canoni di affitto percepiti dall'INPS, sottolineata dall'onorevole Baghino, ricordo che l'INPS applica la legge, che prevede l'equo canone. Se mai, si pongono problemi relativi alla difficoltà che in questo contesto incontrano operatori pubblici così grossi per gestire in modo efficiente ricavi bloccati per legge e manutenzioni, i quali, non per cattiva amministrazione ma proprio per il meccanismo, non possono sfruttare gli spazi utilizzabili dagli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

operatori privati. A questo proposito ribadisco che bisogna andare nella direzione indicata dall'onorevole Dutto, ma al contempo apportare modifiche legislative, perché l'attuale meccanismo rende praticamente impossibile l'alienazione auspicata ed il conseguente trasferimento.

All'onorevole Pollice riservo la risposta finale perché, come dire, mi invita a nozze. Che cosa bisogna fare? Non bisogna votare, come in quest'aula l'altro giorno, contro le sanzioni e per permettere agli evasori... (*Proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

NOVELLO PALLANTI. Queste sono falsità! Bisogna usare le norme di legge per combattere l'evasione!

MARIO POCHEZZI. Sei un provocatore!

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo è ciò che occorre fare! Noi continueremo questa battaglia ed argomenteremo le ragioni per cui non si può, ripeto, fare demagogia a parole e poi venire il giorno dopo a porre i problemi.

GUIDO POLLICE. Questo è falso! Non si risponde con la demagogia!

NOVELLO PALLANTI. È falso! È una provocazione!

PRESIDENTE. Onorevole Pallanti, la richiamo all'ordine!

È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bortolani, Lodigiani e Zurlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 19 novembre 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MICELI ed altri: «Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento del personale militare» (3290).

Sarà stampata e distribuita.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della seguente proposta di legge:

VISCO ed altri: «Norme relative al collegamento tra i sistemi informativi dell'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze e del Parlamento della Repubblica» (2465).

La proposta di legge resta, pertanto, all'esame della I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Cosimo Del Vecchio a membro della Commissione centrale del Servizio per i contributi agricoli unificati.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver pro-

posto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Istituzione del ruolo del personale delle segreterie delle Commissioni tributarie» (3209) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

COLZI ed altri: «Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987 e 1988 la lotteria Montecatini Terme d'Europa» (3215) (con parere della I, della II, della III e della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

«Modificazione dell'articolo 361 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156» (3229) (con parere della I, della II, della III e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di disegni di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere

il trasferimento in sede legislativa dei seguenti disegni di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

«Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia» (2912).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

«Modifiche e integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico» (2023).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1496. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati (approvato dal Senato) (3246).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1496 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati.

Ricordo che nella seduta del 15 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commis-

sione, identico a quello approvato dal Senato:

«Il decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

Dopo l'articolo 4, è inserito il seguente:

“ART. 4-bis. — 1. Alle imprese distrutte o danneggiate dall'evento calamitoso del 19 luglio 1985 non si applicano, per l'anno 1985, le disposizioni della legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni; dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, e successive modificazioni; nonché dell'articolo 5 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 52.

2. I soggetti di cui al comma 1 del presente articolo, tenuti successivamente alla data del 19 luglio 1985 agli obblighi di liquidazione e versamento dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono dispensati dai suddetti obblighi. I soggetti medesimi devono comunque comprendere nella dichiarazione annuale relativa all'anno 1985 le eventuali operazioni effettuate dal 19 luglio 1985, in relazione alle quali gli adempimenti previsti agli articoli 21, 23, 24, 25 e 26 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono prorogati al 31 dicembre 1985.

3. Gli edifici ricostruiti ai sensi e con le provvidenze della presente legge godranno degli stessi benefici fiscali dei quali usufruivano quelli distrutti a causa della catastrofe del 19 luglio 1985.

4. I termini per il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a ca-

rico delle imprese distrutte o gravemente danneggiate dall'evento del 19 luglio 1985, per i periodi di paga in scadenza dal 1° luglio 1985 al 31 dicembre 1985, sono prorogati di sei mesi.

5. Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti relativi alla ricostruzione degli immobili ed al ripristino delle attività economiche distrutte dall'evento del 19 luglio 1985 nel comune di Tesero sono esenti dalle imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa, nonché dalle tasse ipotecarie di cui alla tariffa annessa all'articolo 6 della legge 19 aprile 1982, n. 165, e dai tributi speciali di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648. È fatta salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sui titoli di credito.

6. Per conseguire le agevolazioni tributarie e contributive previste dalla presente legge deve essere prodotta dichiarazione rilasciata in carta semplice dall'amministrazione comunale, che ne attesti il titolo. Dette agevolazioni non comportano per i beneficiari né il pagamento di interessi né altri oneri”.

All'articolo 5, le parole: “nella località Stava nel comune di Tesero» sono sostituite dalle seguenti: «nella località di Stava ed in via Molini nel comune di Tesero”.

All'articolo 8:

al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: “I ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste provvedono, ciascuno per la parte di competenza, all'attuazione degli interventi per la realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia degli abitati minacciati dai seguenti movimenti franosi:”;

al comma 2, dopo il punto 3) è aggiunto il seguente:

“3-bis) frana in località Presura in comune di Impruneta (Firenze)”.

L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

“1. Per la realizzazione degli interventi previsti dal precedente articolo 8, ivi compresi studi, indagini, rilevamenti, progettazione, direzione, sorveglianza e collaudazione dei lavori, è autorizzata per gli anni finanziari dal 1985 al 1989 la complessiva spesa di lire 56 miliardi da ripartire, in ragione di lire 40 miliardi, 2 miliardi, 10 miliardi e 4 miliardi, rispettivamente per le finalità di cui ai punti 1), 2), 3) e 3-bis) del comma 2 del precedente articolo 8. La predetta somma di lire 56 miliardi è iscritta, quanto a lire 51 miliardi, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, e, quanto a lire 5 miliardi, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

2. La quota relativa a ciascuno degli anni dal 1985 al 1987 viene determinata in lire 15 miliardi, di cui lire 13.800 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e lire 1.200 milioni da iscrivere in quello del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La quota relativa all'anno 1988 è determinata in lire 6 miliardi, da iscrivere quanto a lire 5.300 milioni nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 700 milioni nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste”.

Dopo l'articolo 10, è inserito il seguente:

“ART. 10-bis. — 1. Al fine di provvedere con urgenza alla ricognizione su tutto il territorio nazionale degli invasi e dighe di ritenuta, in esercizio o in corso di esecuzione, comunque destinati all'accumulo delle acque, a completamento di quelli già classificati ai sensi del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, il Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministero per il coordinamento della protezione civile è autorizzato ad effettuare il rilevamento, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati mediante affidamento in concessione a ditte

specializzate con il sistema della trattativa privata.

2. La relativa spesa valutabile in 4.500 milioni di lire è a carico del fondo per la protezione civile e sarà accreditata al Ministero dei lavori pubblici con le modalità di cui al comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363”.

All'articolo 11:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto-legge si provvede, quanto a lire 45 miliardi per l'anno 1985, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento 'Difesa del suolo'; quanto a lire 15 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 e a lire 6 miliardi per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo parzialmente utilizzando il medesimo accantonamento 'Difesa del suolo'”;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, sulla base di un piano di riparto da redigersi dal Ministero dei lavori pubblici d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste”.

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

preso atto del dibattito sviluppatosi in ordine alla conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

relativo agli "Interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati";

rilevato:

che è opportuno che la progettazione e l'esecuzione delle opere interessanti l'ambito regionale lombardo vengano delegate alla regione Lombardia, in analogia a quanto previsto dal medesimo decreto per la provincia autonoma di Trento e dalle leggi delegative di poteri in vigore;

che nel frattempo si sono determinate due nuove situazioni di pericolo per la pubblica incolumità nelle zone di Semogo in comune di Valdidentro e Dragonera in comune di Chiavenna per le quali necessita un intervento nell'ordine di 6 miliardi oltre ai fondi già stanziati dalla regione Lombardia;

impegna il Governo:

a delegare, eventualmente anche con altro provvedimento, la regione Lombardia per l'esecuzione delle opere relative al territorio lombardo previste dal decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, in conformità alle facoltà previste dal quarto comma dell'articolo 8 del medesimo decreto;

a promuovere gli opportuni provvedimenti per fronteggiare i dissesti di Semogo e Dragonera.

9/3246/1

«BOTTA, LODIGIANI, BONETTI MAT-
TINZOLI, ROCELLI».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Questo ordine del giorno è in contrasto con quanto è stabilito nell'articolato del provvedimento che stiamo per approvare, il quale attribuisce alcune competenze al Ministero dei lavori pubblici, dando vita ad una speciale com-

missione, di cui fa parte anche il gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche: questa legge fa pertanto carico al Ministero dei lavori pubblici dell'intervento urgente in Valtellina e in Lombardia. Parlare ora di una delega alla regione Lombardia che non è prevista nel testo legislativo significa rischiare di creare confusione interpretativa. Per di più, l'ordine del giorno chiede anche di promuovere «opportuni provvedimenti», il che è come dire auspicare ulteriori interventi legislativi. E questo non può che creare ulteriore incertezza.

Poiché è invece bene che in settori di attività che coinvolgono la vita delle persone l'autorità giudiziaria possa intervenire in maniera estremamente puntuale, anche per colpire chi si renda responsabile di ritardi, inviterei la Camera a non votare questo ordine del giorno il cui contenuto è tale da lasciare, in caso di disastro, molta incertezza anche sulle eventuali responsabilità personali.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'ordine del giorno non sono presenti, si intende che vi abbiamo rinunciato.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Avverto che, poiché si dovrà procedere a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ebner. Ne ha facoltà.

MICHL EBNER. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della *Südtiroler Volkspartei* sul disegno di legge n. 3246.

Il problema affrontato da questo provvedimento è sentito moltissimo nella nostra regione, nel Trentino e nell'Alto Adige; è un aiuto necessario, quello che si deve dare alla popolazione di Stava e Te-

sero, alla propolazione della Val di Fiemme. Noi speriamo che anche l'ordine del giorno, che è stato accolto al Senato, venga al più presto attuato dal Governo e che le popolazioni colpite così duramente, anche dopo il tragico evento di alcuni anni fa, abbiano la possibilità, la speranza di riuscire non dico a dimenticare, ma almeno a lavorare per procedere verso uno sviluppo ulteriore.

La nostra popolazione della provincia di Bolzano che, praticamente, confina con la zona del tragico evento, ha cercato subito di aiutare in modo rapido, secondo le regole di buon vicinato, soprattutto le popolazioni della bassa Atesina; ha cercato di contribuire, con uomini e mezzi, affinché gli aiuti pervenissero a persone tanto duramente colpite. Speriamo che il contributo dello Stato (che è di 30 miliardi di lire) possa essere al più presto investito nelle zone colpite, e per questo invochiamo l'aiuto del ministro Zamberletti: siamo certi che egli farà il possibile; ha già cercato di dare tanto aiuto alla zona e alle popolazioni colpite. Noi siamo grati a tutte le parti politiche che, in quest'ultima fase dell'*iter* del provvedimento in esame, hanno rinunciato alla presentazione di emendamenti, affinché il decreto-legge fosse convertito quanto prima; siamo grati a tutti coloro che hanno contribuito in questo senso, ribadendo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pasqualin. Ne ha facoltà.

VALENTINO PASQUALIN. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge che rappresenta una positiva, seppure parziale, risposta ai problemi generali relativi all'assetto idrogeologico del territorio.

Richiamandomi a quanto ho avuto occasione di ribadire durante la discussione sulle linee generali, mi pare di poter confermare gli obiettivi generali e particolari che sono emersi dal dibattito. Tra l'altro,

il decreto-legge, come è noto, prevede un intervento a favore del ripristino delle zone di Stava e Tesero, colpite dalla grave tragedia del 19 luglio che ha provocato circa 270 morti, gravissimi danni a fabbricati civili ed industriali, oltre che a strutture di carattere industriale. Certamente, non sarà con questo intervento che si potrà riparare ai gravi danni per quanto accaduto, ma almeno esso testimonia concretamente la presenza dello Stato nei confronti di uomini e cose tanto duramente colpiti.

Contestualmente, di fronte a fatti di questo genere, è il caso di riconfermare la necessità della prevenzione, almeno per quanto possibile, rispetto alle calamità provocate dall'uomo. È necessario far sviluppare un'educazione civica ed una rinnovata mentalità nei confronti del patrimonio comune e, in particolare, dell'ambiente e del territorio. La politica di difesa del suolo passa attraverso una precisa volontà politica, che prevede l'adozione di concreti strumenti di azione: in quest'ottica si inserisce la qualificazione della protezione civile, come metodo di lavoro che abbia la facoltà di coordinare i vari organismi locali, statali e regionali, ed il volontariato in un comune obiettivo di lavoro efficace, concreto e tempestivo.

È quindi fondamentale che il Parlamento approvi con rapidità questo disegno di legge, che ha lo scopo di fornire gli opportuni strumenti e mezzi all'amministrazione della protezione civile. Ma tutto il nostro discorso di efficientismo non avrebbe senso se anche in questa sede non ribadissimo il valore della vita, cui deve essere sottoposta ogni altra valutazione di profitto, anche in rapporto a quel cosiddetto sviluppo industriale che all'uomo, come nel caso specifico, potrebbe portare morte e distruzione.

Ha perciò senso l'impegno a favore dei settori prioritari della vita sociale e dell'economia, quando tutto è rivolto alla salvaguardia fondamentale della vita umana (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore del provvedimento in esame per gli ovvi motivi richiamati da tutte le parti politiche e dal Governo, riguardanti la necessità di intervenire tempestivamente a sostegno dei sopravvissuti e dei pazienti delle vittime. Non posso, però, esimermi dal rilevare alcuni aspetti negativi concernenti sia il provvedimento sia, in generale, i problemi sollevati da questo tipo di intervento.

Purtroppo ci troviamo da tempo di fronte alla necessità di intervenire con misure urgenti *a posteriori*, dopo che gli eventi hanno avuto luogo. Raramente abbiamo potuto discutere, serenamente e pacatamente, di misure legislative di carattere preventivo, capaci di costituire un reale impedimento al verificarsi di eventi come quello che ha colpito la Val di Stava e che, come il ministro ha ricordato più volte, sono attribuibili a precise responsabilità e volontà dell'uomo, che agisce più per il profitto che nell'interesse collettivo.

Con riferimento ai problemi concernenti la prevedibilità di gravi calamità naturali (se non è possibile indicare il giorno e l'ora di un evento, è certo possibile prevedere con sufficiente certezza che esso potrà aver luogo), debbo ancora una volta sottolineare in quest'aula l'assenza di validi strumenti in materia di prevenzione. Il disegno di legge proposto dal ministro dei lavori pubblici per l'introduzione di nuove norme per la difesa del suolo non solo giunge in ritardo, ma non riesce a seguire un sollecito *iter* parlamentare.

Attende, inoltre, da tempo l'approvazione delle Camere, l'ha ricordato il ministro in numerose occasioni e penso che troverà modo di ricordarlo anche oggi, il provvedimento concernente il riesame della disciplina della prevenzione nell'ambito delle funzioni della protezione civile, che vanno intese anzitutto in senso preventivo.

Stante tale situazione, in mancanza del tempestivo varo di misure organiche, ci troviamo a dover intervenire mediante decreti-legge quando le calamità naturali si sono già determinate. Rivolgo al Governo un invito ad intervenire positivamente, essendo evidente che, se il Parlamento si trova continuamente a legiferare solo in sede di conversione in legge di decreti, continuerà a risultare impossibile affrontare in maniera corretta e valida le iniziative legislative già presentate in materia. Mi auguro che il Governo operi in questa direzione perché, pur riconoscendo la validità di quelle norme in esame non legate direttamente alla necessità di intervenire con urgenza in favore delle popolazioni colpite, ritengo che, al di là del decreto-legge in esame, occorra trovare strumenti atti a garantire una maggiore sicurezza per quanto riguarda l'assetto idrologico, affrontando il problema generale delle calamità naturali e quello dei grandi rischi che sono determinati dalle attività umane. Credo, per esempio, che sarebbe estremamente utile che la protezione civile ed i Ministeri dell'industria, e della sanità, nonché il ministro dell'ecologia, attivino strumenti idonei al fine di valutare l'impatto ambientale come norma preventiva sia per le strutture di tipo industriale, sia per le infrastrutture sottoposte a rischi gravissimi, come un recente studio, condotto dal Ministero della sanità e dalla Comunità economica europea, ha messo in luce.

Sarebbe molto grave se si emanassero decreti-legge dopo il verificarsi di incidenti gravi, soprattutto quando le avvisaglie e gli annunci delle possibili disgrazie sono stati già lanciati. Mi auguro che la drammatica esperienza della Val di Fiemme possa costituire la fine di un capitolo e l'apertura di uno nuovo. In questo senso voteremo a favore del provvedimento al nostro esame, auspicando nel contempo che il Governo adotti una politica preventiva e che il Parlamento sappia rispondere tempestivamente alle esigenze del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Rosattini. Ne ha facoltà.

STEFANO ROSSATTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il giudizio positivo nei confronti del provvedimento al nostro esame, ed in particolare su quanto previsto nell'articolo 8. La Valtellina è stata negli anni passati luogo di luttuosi e tragici eventi franosi. Se la frana di Spriana, che minaccia Sondrio, dovesse abbattersi, scaturirebbero eventi gravi e luttuosi. Questo provvedimento, per quanto riguarda gli interventi previsti dall'articolo 8, si pone in una logica di carattere preventivo. Qui sta la validità del decreto-legge, ed in questo senso voglio dar atto al Governo, ed in particolare al ministro Zamberletti, dell'azione positiva svolta in questo caso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, vorrei innanzitutto rivolgere un altro saluto riverente alla popolazioni colpite da questa tragedia e soprattutto alle famiglie delle vittime. Come ho già detto durante la discussione sulle linee generali, quando si trattano questi argomenti le parole non valgono, valgono solo i fatti.

Il decreto-legge al nostro esame è importante non tanto perché tenta in parte di porre rimedio alla tragedia del 19 luglio in Val di Fiemme, quanto perché ha dato inizio, almeno come criterio, ad interventi rivolti a sanare situazioni «pericolanti». Ecco la logica che ispira gli articoli 8 e 9. Protezione civile non ha significato se non si parla di prevenzione; in altri termini protezione vuol dire prevenzione. Per questo motivo insistiamo ancora sulla necessità che si debba compiere ogni sforzo per prevedere il verificarsi di eventi calamitosi. Tale sforzo, però, dovrà essere coordinato; infatti per salvaguardare il territorio, per salvare

vite umane occorre porre in essere un efficiente coordinamento tra i vari dicasteri e gli enti locali. Non vi può essere una protezione civile nazionale e poi qualche iniziativa o qualche strano intervento in sede locale, per cui gli effetti del provvedimento avente carattere nazionale vengono vanificati.

Ecco perché noi voteremo a favore di questo provvedimento, auspicando che al più presto si possa esaminare la legge organica sulla protezione civile. Noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale la esamineremo con assiduità e scrupolo, ma interverremo anche per rendere quel provvedimento completo e il più possibile adeguato (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Felisetti. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrete notato, come ho notato io, che in generale l'accento di coloro che sono intervenuti denunciava la loro provenienza o la loro residenza locale. Non faccia meraviglia se un accento diverso, cioè un accento emiliano, si unisce...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Siamo in due semmai!

LUIGI DINO FELISETTI. D'accordo, onorevole Baghino! Non faccia meraviglia se io mi aggiungo con un accento padano agli accenti settentrionali, potremmo dire nordici, a favore della conversione di questo decreto-legge. C'è una ragione di solidarietà generale, ma vi è anche una ragione specifica e concreta di riferimento a interessi nobilissimi, quali quelli della vita di popolazioni locali. La Lombardia e l'Emilia hanno purtroppo segnato una quantità notevole, proporzionalmente parlando, di cittadini lombardi e emiliani tra le vittime.

I provvedimenti, quindi, che in questo caso intervengono anche a ristoro delle singole posizioni, individuali e familiari, sono, mi pare, una giusta testimonianza di intervento da parte dello Stato, perché

là dove non ha purtroppo funzionato la prevenzione funzioni per lo meno la riparazione di ciò che è riparabile. In tal senso, e non soltanto in tal senso, il gruppo socialista si associa all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Vorrei inoltre dare atto, al di là delle polemiche intervenute in sede locale (che purtroppo su queste vicende non mancano mai, perché niente è mai perfetto e nulla è mai dovuto soltanto al caso, ma spesso anche all'incuria degli uomini) di due cose. Innanzitutto, se vi sono responsabilità, queste vanno perseguite fino in fondo; va riconosciuta, inoltre, ad alcune amministrazioni locali (dicendo «alcune», intendo riferirmi a quelle che per ragioni di competenza sono intervenute) la sollecitudine con la quale, in via di anticipazione, hanno provveduto alle emergenze immediate e cocenti derivanti da situazioni patrimoniali oggettive o da situazioni personali di danno. Attraverso interventi di anticipazione, si è potuto dare un minimo di soddisfazione per i danni subiti, naturalmente in quanto riparabili.

Aggiungo pertanto il consenso del gruppo socialista all'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

In attesa che decorra il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, passiamo all'esame del disegno di legge n. 3193, iscritto al punto successivo dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della «Monte titoli spa» (3193).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decor-

renza dei termini per le comunicazioni da parte della «Monte titoli spa».

Ricordo che nella seduta del 18 novembre si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della "Monte titoli spa"».

Avverto che l'unico emendamento presentato è riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Relativamente alle azioni conferite in custodia ed amministrazione accentrata presso la "Monte titoli spa", tutti i termini per le comunicazioni che la società stessa è tenuta ad effettuare ai sensi della legge 4 giugno 1985, n. 281, decorrono dal 1° aprile 1986; restano fermi gli obblighi propri degli effettivi proprietari delle azioni medesime».

L'emendamento è del seguente tenore:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Relativamente alle azioni conferite in custodia ed amministrazione accentrata presso la «Monte titoli spa», i termini per le comunicazioni che la società stessa è tenuta ad effettuare ai sensi degli articoli 7 e 9 della legge 4 giugno 1985, n. 281, decorrono dall'11 giugno 1986; le comunicazioni di cui all'articolo 12 della stessa legge sono effettuate entro il 1° luglio 1986 con riferimento alle partecipazioni di cui la società risulti essere stata intestataria nel periodo compreso tra il 3 luglio 1985 ed il 10 giugno 1986. Restano fermi gli obblighi propri degli effettivi proprietari delle azioni medesime.

1. 1.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge ed avvertendo che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il suo parere sull'emendamento 1.1 della Commissione.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato, sarà fra breve votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3246, di cui oggi si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1496. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati» (approvato dal Senato) (3246).

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	350
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, me-

dante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3193, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della "Monte titoli spa"» (3193):

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Voti favorevoli	222
Voti contrari	172

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinaccio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Auletta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca

Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino

Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Permartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Riccotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Salatiello Giovanni
 Samà Francesco
 Sanese Nicola
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Mauro Angelo
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sapia Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
 Bortolani Franco
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Pujia Carmelo
 Spini Valdo
 Zurlo Giuseppe

Votazione per l'elezione di dieci membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di dieci membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

A norma dell'articolo 2, ultimo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa e dell'articolo 56, terzo comma, del regolamento della Ca-

mera dei deputati, procediamo alla votazione per l'elezione di dieci membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Si voterà a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulla seguente lista bloccata:

Abete, Contu, Paganelli, Trabacchi, Violante, Pedrazzi Cipolla, Mundo, Forner, Cifarelli e Ghinami.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per svolgere un richiamo agli articoli 41, 55 e 56 del regolamento, relativamente al sistema di elezione dei dieci membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Indicendo la votazione lei, signor Presidente, ha dichiarato che questa si svolgerà ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del regolamento della Camera. Senonché, l'articolo 2 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa richiama l'articolo 55 del regolamento della Camera. Quindi, c'è già una discrasia tra quanto stabilito dal regolamento specifico per l'elezione dei componenti del collegio per i procedimenti di accusa e la norma regolamentare che lei ha invocato.

In realtà, l'articolo 55 del regolamento della Camera è un articolo che disciplina esclusivamente la votazione per scrutinio segreto e non il sistema elettorale.

L'articolo 56, primo comma, del regolamento della Camera (articolo che non è espressamente richiamato dall'articolo 2 dal regolamento per i procedimenti di accusa e che, quindi, viene scelto dalla Presidenza per questo tipo di votazione): recita: «Ogni volta che la Camera debba procedere ad elezioni di membri di collegi, ciascun deputato scrive su apposita scheda i nomi di due terzi dei membri che devono comporre il collegio, quante volte

sia chiamato a votare per un numero superiore a due».

Allora, l'articolo 55 è quello espressamente citato dalla norma speciale per la costituzione della Commissione per i procedimenti d'accusa, e tale articolo richiede soltanto che la votazione avvenga a scrutinio segreto. Se si invoca l'articolo 56 del regolamento della Camera è da tener presente allora che tale articolo prevede, al primo comma, che ogni volta che la Camera debba procedere ad elezione di membri di collegi, ciascun deputato indichi i nomi di due terzi degli eleggendi e non già che voti su una lista chiusa, una lista che si vota accettandola o respingendola.

Allora, il primo punto di questo mio richiamo al regolamento, signor Presidente, è il seguente: in base a quale norma viene indetta una votazione...

FRANCESCO RUTELLI. Si può avere un po' di silenzio? È possibile?

PRESIDENTE. È difficile da ottenere. Prego i colleghi di consentirci di ascoltare le osservazioni che vengono formulate sulla applicazione del regolamento. Non è possibile, diversamente, seguire le osservazioni dell'onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. La ringrazio, signor Presidente. Cercherò di svolgere questo discorso che, capisco, non è facile ma che ritengo sia interamente contenuto nei binari regolamentari.

L'articolo 55 del regolamento della Camera, quindi, che è quello espressamente richiamato, fa riferimento esclusivamente allo scrutinio segreto. Quanto al metodo di votazione, se ci si richiama invece all'articolo 56 occorre rilevare che lo stesso, al primo comma, richiede un sistema elettorale che non è a scheda chiusa, bloccata, ma fondato sulla scelta di due terzi dei membri.

Del resto più in generale, signor Presidente, il problema al quale ci troviamo di fronte è quello della rappresentatività e della proporzionalità negli organi che questa Camera o il Parlamento eleggono.

Quanto al problema della proporzionalità, le pongo il seguente quesito: la elezione cui la Camera procederà, secondo la lista che è stata proposta e che a mio avviso è illegittima, a norma di regolamento, per il primo comma dell'articolo 56, può essere considerata legittima sotto il profilo della proporzionalità?

Signor Presidente, la prego di seguirmi perché il discorso che sto per fare credo sia complesso ma non privo di fondamento. Le chiedo se la proporzionalità, sia da calcolare in riferimento ai dieci membri effettivi o relativamente ai dieci membri effettivi più i dieci supplenti.

Perché rivolgo questa domanda? Nella elezione dei dieci membri effettivi con l'attribuzione di due posti alla DC, due al PCI, uno al PSI, uno alla sinistra indipendente, uno al PSDI, uno al PRI, uno all'MSI, è rispettata una certa proporzionalità. Ma se andiamo a sommare insieme i membri supplenti e quelli effettivi, passando cioè da dieci a venti membri, non si capisce più quale regola venga proposta a questa Camera: non è la regola della proporzionalità e non è la regola della rappresentatività. Non è la regola della proporzionalità perché mi si deve spiegare come mai al gruppo socialista, con 73 deputati, vengano attribuiti due commissari, ed al gruppo socialdemocratico lo stesso numero, pur disponendo esso di un numero di deputati pari ad un terzo di quelli socialisti.

Quel che voglio osservare, signor Presidente — e la pregherei di ascoltarmi — è che qui non si sta seguendo la regola della proporzionalità, regola che d'altronde noi mettiamo in questione (in una Commissione di questo genere dovrebbe essere innanzitutto rispettato il metodo della rappresentatività, e quindi quello della proporzionalità); anche qualora, però, si volesse sostenere che vi è un metodo puro della rappresentatività, noi osserveremmo che tale metodo non è più rispettato. Non lo è nell'ambito della elezione dei dieci membri effettivi, né in quello della elezione dei dieci membri effettivi più i dieci supplenti.

Mi dovete infatti dire per quale ragione

il gruppo socialista ha due rappresentanti, potendo contare sue 73 deputati, ed il gruppo socialdemocratico ha parimenti due rappresentanti, potendo contare su un numero assai minore di deputati, mentre il gruppo radicale, che può contare su un numero di deputati pari a metà di quello dei socialdemocratici, non ha la metà dei rappresentanti di quel gruppo, cioè uno (ed infatti non ha alcun rappresentante).

Questa elezione è quindi inficiata da illegalità, poiché non viene condotta nel rispetto del sistema elettorale previsto dal comma primo dell'articolo 56 del regolamento della Camera. Né si può dire che l'elezione avviene a norma del terzo comma dello stesso articolo 56, che sancisce il principio della rappresentatività: il meccanismo dell'elezione è tale, infatti, da non rispettare in alcun modo tale principio, né in rapporto alla scelta dei soli membri effettivi, né alla scelta dei membri effettivi e di quelli supplenti. Quella cui siamo di fronte è una rappresentatività punitiva nei confronti del gruppo liberale, del gruppo radicale e del gruppo di democrazia proletaria.

Non è quindi rispettato il primo comma dell'articolo 56 sul metodo di elezione, e non è rispettato il terzo comma dell'articolo 56 sul principio di rappresentatività (l'ho dimostrato con i numeri). Si tratta, in definitiva, di una scelta assolutamente discrezionale.

Aggiungo che c'è da meravigliarsi e da rammaricarsi del fatto che, in maniera notarile, la lista dei dieci membri supplenti da eleggere non è stata formulata secondo le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 56 della Camera e dalla norma specifica concernente la Commissione, cioè a seguito di consultazioni della Presidenza della Camera con i gruppi parlamentari, in modo da dar luogo ad una proposta ispirata al criterio della rappresentatività. Si tratta, invece, di una lista che è stata formata e poi comunicata ai gruppi per il tramite dei funzionari, secondo uno stile che, mi consenta di osservarlo, signor Presidente, non dovrebbe essere proprio di questa

Camera. È una lista che non reca in calce la firma del Presidente della Camera o di un altro membro della Presidenza, bensì quella di funzionari; una lista che non si sa bene in base a quale criterio sia stata redatta, dato che non rispetta né il principio di rappresentatività, né quello di proporzionalità.

Signor Presidente, credo che le osservazioni che ho formulato siano da ritenersi fondate. Vi sono, del resto, dei precedenti. Nella seduta del 6 ottobre 1983, infatti, l'onorevole Bozzi ebbe modo di svolgere osservazioni analoghe, anche se non articolate nella stessa maniera delle mie, sulla sostanziale illegittimità di una Commissione per i procedimenti di accusa composta sulla base di un meccanismo non rispettoso né del principio proporzionale, né di quello della ponderalità, né di quello della rappresentatività, e dalla quale venivano esclusi alcuni gruppi.

Signor Presidente, sono dell'avviso che tutto ciò, dal sistema scelto per l'elezione, all'assoluta noncuranza di aprire almeno una discussione sulle questioni relative ai criteri di rappresentatività e di proporzionalità, in relazione ad un organo assai delicato, rappresenti una specie di schiaffo che si dà a questa Assemblea ed anche una specie di punizione impartita, con la legge della forza, ai gruppi liberale, radicale e di democrazia proletaria. Si tratta, infatti, di una linea adottata non in nome di una interpretazione, sia pur contestabile, della norma, bensì della pura legge della forza.

Per queste ragioni, che ritengo fondate, le chiedo formalmente, signor Presidente, di sospendere la votazione, affinché possa raggiungersi, nelle sedi appropriate, un chiarimento sulle norme e sui criteri interpretativi che sono alla base dell'elezione cui oggi è chiamata la Camera.

Quindi, le chiedo la sospensione della votazione fino a quando non ci sia una risposta chiara, esauriente e il rispetto delle procedure così come volute sia dalle norme istitutive, sia dal regolamento per la composizione della Commissione parlamentare per i procedi-

menti di accusa, che è un organo delicatissimo del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, ho seguito con molta attenzione, anche se con qualche fatica a causa dell'eccessivo rumore in aula, le sue osservazioni puntuali e dettagliate e sulle quali non ho nulla da obiettare; mi consenta di dirle però che non mi hanno convinto, e che le stesse non mi sembrano fondate.

Leggo all'articolo 2, che lei ha richiamato ampiamente, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, che: «In conformità della ripartizione prevista dal comma precedente e su designazione dei gruppi parlamentari, il Presidente forma la lista dei candidati e la sottopone al voto dell'Assemblea». È vero che il predetto articolo richiama l'articolo 55 del regolamento della Camera, stabilendo conseguentemente che quest'ultima debba votare a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico; ma tale richiamo non esclude, anzi impone l'applicazione del terzo comma dell'articolo 56 del regolamento. Infatti, solo su una lista precedentemente predisposta è possibile una votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, che non è invece possibile in caso di una votazione per schede quale quella prevista dal primo comma del citato articolo 56. Ma, soprattutto, l'applicazione del terzo comma dell'articolo 56 è richiesta dal fatto che lo stesso articolo 2 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa richiede la composizione proporzionale dell'organo.

Il Presidente della Camera ha pertanto predisposto la lista dopo aver comunicato ai gruppi il numero dei posti spettanti a ciascuno, sì da rispecchiare la proporzione dei gruppi stessi, e dopo aver ricevuto le relative designazioni da parte degli stessi gruppi: designazioni ricevute dalla Presidenza e non dagli uffici.

Quanto al secondo richiamo aggiungo che non attiene direttamente alla votazione che l'Assemblea si accinge a compiere, giacché evidentemente la lista dei membri supplenti della Commissione par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

lamentare per i procedimenti di accusa non può che essere formata secondo i criteri seguiti per la nomina dei commissari titolari. Non è pertanto possibile che essi si debbano sommare; la proporzionalità vale per i commissari che vengono nominati titolari e per quelli che vengono nominati supplenti.

Quanto ai criteri di composizione di detta Commissione non posso, quindi, che ribadire quanto già la Presidenza ha avuto modo di rispondere in occasione dell'elezione della Commissione nella seduta del 6 ottobre 1983, che lei stesso credo ricordi, ad analoghi rilievi formulati allora dai deputati Bozzi, Battaglia, Negri e Gianni.

Il criterio adottato dai Presidenti della Camera nella formazione della lista che viene sottoposta al voto dell'Assemblea è quello concordemente adottato dagli stessi Presidenti nelle passate legislature sulla base del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa. L'articolo 2 di tale regolamento prevede infatti ai fini della composizione della Commissione il solo criterio della proporzionalità fra i gruppi, e non anche quello della rappresentanza di tutti i gruppi. Una distinzione che mi pare lei stesso abbia già sottolineato.

Si è inoltre sempre ritenuto corretto procedere al calcolo del rapporto di proporzionalità sulla base di un metodo ponderale che tiene conto della consistenza dei gruppi in ciascuna delle due Camere singolarmente considerate, a causa della diversa composizione numerica delle due Assemblee. Si è altresì costantemente ritenuto che variazioni nella composizione dei gruppi parlamentari intervenute successivamente alla nomina della Commissione non possano avere rilievo, dal momento che i membri della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa non possono né dimettersi né essere revocati.

Aggiungo che, comunque interpretato ed applicato, il criterio della composizione proporzionale non è in grado di assicurare alcuna rappresentanza nella Commissione al gruppo radicale finché

non vi siano mutamenti nella composizione numerica della Commissione o nella consistenza dei gruppi parlamentari.

Non ritengo con questo, onorevole Teodori, di averla convinta: volevo solo dimostrarle di aver prestato attenzione, seria attenzione, alle sue osservazioni, e farle rilevare che la Presidenza aveva precedentemente esaminato, di sua iniziativa, alcune obiezioni da lei formulate.

Ma poiché siamo ormai in seggio per l'elezione dei dieci membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa debbo indire la votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, per la elezione di dieci membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli	366
Voti Contrari	58

(La Camera approva).

Proclamo eletti membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa i deputati Giancarlo Abete, Felice Contu, Ettore Paganelli, Felice Trabacchi, Luciano Violante, Anna Maria Pedrazzi Cipolla, Antonio Mundo, Giovanni Forner, Michele Cifarelli e Alessandro Ghinami.

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico

Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Pichetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
Bortolani Franco
Fioret Mario
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Lodigiani Oreste
Pujia Carmelo
Spini Valdo
Zurlo Giuseppe

Seguito della discussione delle proposte di legge: S. 142 — Senatori Pavan ed altri: Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (approvato dal Senato) (1289); Ferrari Marte e Alberini: Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e tratta-

mento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso gli enti autonomi territoriali (166); Falcier ed altri: Stato giuridico degli amministratori locali (529); Corsi ed altri: Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (612); Colucci ed altri: Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici (845); Vernola: Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (884).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: Aspettativa, permessi ed indennità degli amministratori locali; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Alberini: Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali; Falcier ed altri: Stato giuridico degli amministratori locali; Corsi ed altri: Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali; Colucci ed altri: Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici; Vernola: Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

tato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche territoriali.

Dobbiamo passare alla votazione delle questioni pregiudiziali e sospensive discusse nella seduta di ieri.

A norma del quarto comma dell'articolo 40 del regolamento, si procederà dapprima alla votazione della pregiudiziale di costituzionalità presentata dai deputati Guarra ed altri e, qualora questa venga respinta, alla votazione congiunta delle pregiudiziali di merito presentate dai deputati Tatarella ed altri e Teodori ed altri.

In caso di reiezione di queste ultime, si passerà, a norma del quinto comma dell'articolo 40 del regolamento, alla votazione, anch'essa congiunta, delle questioni sospensive presentate dai deputati Tatarella ed altri e Rutelli ed altri.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle questioni pregiudiziali e sospensive, per le quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità Guarra.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	67
Voti contrari	360

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di merito proposte dagli onorevoli Tatarella e Teodori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	66
Voti contrari	360

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle questioni sospensive proposte dai deputati Tatarella e Rutelli.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	63
Voti contrari	364

(La Camera respinge).

La discussione sulle linee generali del provvedimento inizierà nella seduta di domani.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Alibrandi Tommaso	Bodrato Guido
Aloi Fortunato	Boetti Villanis Audifredi
Alpini Renato	Boncompagni Livio
Amadei Ferretti Malgari	Bonetti Mattinzoli Piera
Amalfitano Domenico	Bonferroni Franco
Ambrogio Franco	Bonfiglio Angelo
Amodeo Natale	Borgoglio Felice
Andreatta Beniamino	Boselli Anna detta Milvia
Andreoni Giovanni	Bosi Maramotti Giovanna
Angelini Vito	Botta Giuseppe
Aniasi Aldo	Bozzi Aldo
Anselmi Tina	Briccola Italo
Antonellis Silvio	Brocca Beniamino
Antoni Varese	Bruni Francesco
Arisio Luigi	Bruzzani Riccardo
Armellin Lino	Bulleri Luigi
Artese Vitale	
Artioli Rossella	Cabras Paolo
Astone Giuseppe	Caccia Paolo
Astori Gianfranco	Cafarelli Francesco
Augello Giacomo	Cafiero Luca
Auleta Francesco	Calonaci Vasco
Azzaro Giuseppe	Calvanese Flora
Azzolini Luciano	Campagnoli Mario
	Cannelonga Severino
Badesi Polverini Licia	Canullo Leo
Baghino Francesco	Capecchi Pallini Maria Teresa
Balbo Ceccarelli Laura	Caprili Milziade Silvio
Balestracci Nello	Caradonna Giulio
Balzardi Piero Angelo	Cardinale Emanuele
Bambi Moreno	Carelli Rodolfo
Baracetti Arnaldo	Carlotto Natale
Barbalace Francesco	Carpino Antonio
Barbato Andrea	Carrus Nino
Barontini Roberto	Casalinuovo Mario
Bassanini Franco	Casini Carlo
Battaglia Adolfo	Casini Pier Ferdinando
Battistuzzi Paolo	Castagnetti Guglielmo
Becchetti Italo	Castagnola Francesco
Belardi Merlo Eriase	Cavagna Mario
Bellocchio Antonio	Cavigliasso Paola
Benedikter Johann	Ceci Bonifazi Adriana
Benevelli Luigi	Cerquetti Enea
Bernardi Guido	Cerrina Feroni Gian Luca
Berselli Filippo	Chella Mario
Bianchi Fortunato	Cherchi Salvatore
Bianchi Beretta Romana	Ciafardini Michele
Bianchini Giovanni	Ciaffi Adriano
Bianco Gerardo	Ciampaglia Alberto
Biasini Oddo	Ciancio Antonio
Binelli Gian Carlo	Cifarelli Michele
Bochicchio Schelotto Giovanna	Ciocci Lorenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrigiani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbi Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno

Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Eio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaele
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stagagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Palo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
 Bortolani Franco
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Pujia Carmelo
 Spini Valdo
 Zurlo Giuseppe

Per lo svolgimento di interrogazioni.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Desidero chiedere alla Presidenza di sollecitare il Governo a dare, al più presto possibile, una risposta ad una interrogazione da me presentata sugli avvenimenti che colpiscono un'attività assai importante a Pisa. Mi riferisco alle vicende molto gravi verificatesi nel settore ippico di Barbaricina. Siccome si

tratta di problemi legati a fattori economici ed occupazionali di grande importanza, mi permetterei di insistere con la Presidenza affinché solleciti i ministri dell'interno e dell'agricoltura in particolare a venire a rispondere in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, ovviamente la Presidenza solleciterà il Governo affinché al più presto venga a rispondere a questa interrogazione.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, desidero rivolgermi alla sua cortesia ed alla sua sensibilità per sottoporle una questione: da due legislature sia da solo, sia d'intesa con la collega di Milano, Cristiana Muscardini Palli, cerco di sapere quali siano i retroscena di una vicenda davvero incredibile che si sta svolgendo al policlinico universitario San Matteo di Pavia. Qualche anno fa ho presentato una lunga interrogazione e risposta scritta che, ciò nonostante, non ha avuto alcun esito. Quest'anno ne ho presentata una a risposta orale. Gradirei che lei, cortesemente, si adoperasse affinché il ministro competente risponda. Far finta di non ricevere determinati documenti parlamentari rappresenta, infatti, un vero scandalo nello scandalo.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, mi farò interprete presso il Governo della sua richiesta, per sollecitare una rapida risposta alla delicata questione da lei sollevata.

ANDREA GEREMICCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, vorrei pregarla di invitare il ministro per il coordinamento della protezione civile a rispondere al più presto ad

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

una interrogazione con la quale si chiede di conoscere la situazione di alcune zone del nostro paese a seguito dei danni provocati dal maltempo in questi giorni. La richiesta concerne in particolar modo la Campania, dove sarebbe stato dichiarato in alcune città addirittura lo stato di calamità.

Gli interroganti sono interessati a conoscere non soltanto l'entità dei danni, ma soprattutto se la situazione è sotto controllo dal punto di vista della protezione civile, perché è noto che alcuni comuni si trovano tuttora in difficoltà nel fronteggiare le conseguenze dei nubifragi.

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, la Presidenza interesserà il Governo perché risponda anche a questa interrogazione. Ritengo che, se non già venerdì 29 novembre, il Governo potrà rispondere nella prima seduta utile successiva a quella data.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 21 novembre 1985, alle 10,30:

1. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

S. 142 — Senatori PAVAN ed altri: Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (*approvata dal Senato*) (1289).

FERRARI MARTE e ALBERINI: Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (166).

FALCIER ed altri: Stato giuridico degli amministratori locali (529).

CORSI ed altri: Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (612).

COLUCCI ed altri: Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici (845).

VERNOLA: Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (884).

— *Relatore:* La Ganga.

2. — Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche (3287).

— *Relatore:* Vincenzi.

La seduta termina alle 17.55.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato ritirato dal
presentatore:*

*interrogazione a risposta in Commis-
sione Tramarin n. 5-01277 del 28 no-
vembre 1984.*

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V Commissione,

preso atto delle dichiarazioni rese in più occasioni alla Commissione V dal ministro delle partecipazioni statali sulle vicende relative alla società Mediobanca del gruppo IRI;

constatato che dall'indagine svolta in congiunta con la VI Commissione è emerso con chiarezza l'intreccio di tre ruoli, che Mediobanca assolve: l'originario ruolo di istituto di credito a medio e a lungo termine, e quelli acquisiti nel tempo di *merchant bank* e di *investment bank*;

constatato che le fonti di finanziamento di Mediobanca sono costituite dalla raccolta che essa effettua tramite le tre BIN sue socie, raccolta che al 30 giugno 1984 ha raggiunto l'ammontare di lire 5.713 miliardi, mentre la raccolta diretta è di soli 18 miliardi che con codesti fondi Mediobanca finanzia le sue due altre attività;

constatato altresì che, nell'esercizio del ruolo di *investment bank*, Mediobanca è divenuta una *holding* di tutto rispetto, essendo titolare di partecipazioni minoritarie, ma sempre notevoli, in società collegate tutte di grande rilievo, quali erano, al 30 giugno 1984, Generali, Caffaro, Burgo, Gemina, Fondiaria, Montedison, Pirelli, Snia, Sade, etc., mentre in queste Mediobanca, per la sua posizione minoritaria e per i patti di sindacato accettati, ha svolto sempre una funzione di supporto;

considerato che il ruolo storico di Mediobanca quale istituto di credito a medio e a lungo termine esponenziale delle tre BIN è da queste irrinunciabile; che tali non sono gli altri due ruoli acquisiti, ed anzi è da ritenersi opportuna - anche ai fini di recupero di liquidità da parte delle tre BIN socie, e, attraverso queste, dell'IRI che si dice *ex auctoritate* bisognoso - l'alienazione dei possessi azionari in società collegate, salvo quelli che siano funzionali ad obiettivi strategici del sistema delle partecipazioni statali e che debbono essere a questo direttamente acquisite,

impegna il Governo

ad emanare le opportune direttive affinché l'IRI:

a) conservi in ogni caso alle tre BIN il controllo di Mediobanca, intesa come istituto di credito a medio e a lungo termine;

b) disponga l'alienazione a terzi, con la dovuta gradualità, e preferibilmente mediante diffusione tra il pubblico degli investitori, dei possessi azionari minoritari di Mediobanca in società collegate, esclusi quelli idonei a realizzare obiettivi strategici del sistema delle partecipazioni statali, nel qual caso dovrà procedersi alla loro diretta integrazione in tale sistema;

c) autorizzi l'alienazione, mediante gli opportuni scorpori, di Mediobanca intesa come *merchant bank*, nella misura in cui ciò corrisponda a effettive e comprovate esigenze, e beninteso in termini di trasparenza di procedure e di congruità e di liquidità dei corrispettivi;

d) precluda in ogni caso la sottoscrizione di sindacati di voto che riducano il peso specifico della partecipazione pubblica al di sotto della sua entità reale.

(7-00235) « BASSANINI, MINERVINI, VISCO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per sapere — premesso che

presso la casa circondariale di Bologna e presso quasi tutte le carceri italiane gli avvocati ed i procuratori legali che vi accedono per l'espletamento del loro mandato professionale devono subire perquisizioni personali anche a mezzo di *metal detector*;

tale trattamento non è invece riservato ai magistrati ed alle volte anche a quanti (cancellieri, segretari, dattilografi ecc.) li accompagnano;

questa situazione è ancor più assurda in riferimento ai difensori nominati d'ufficio che neppure conoscono i propri assistiti;

se non ritenga tale disparità di trattamento gravemente lesiva della dignità e della onorabilità dell'ordine professionale forense implicando la illegittima presunzione che gli avvocati ed i procuratori legali facciano da tramite tra l'esterno ed i detenuti al fine di favorire le loro evasioni od altre attività criminose;

se non ritenga inoltre che tale situazione contrasti, tra l'altro, con l'articolo 3 della Costituzione secondo cui « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge » senza distinzioni di sorta;

se non ritenga infine che le perquisizioni personali, se giudicate davvero indispensabili anche per gli avvocati ed i procuratori legali, lo debbano essere altresì per i magistrati e per i loro accompagnatori, sia per il chiarissimo surrichiamato dettato costituzionale, sia per la elementare considerazione che anche i magistrati (per non parlare dei cancellieri, dei segretari, dei dattilografi e di quanti altri li accompagnano nelle carceri) sono soggetti,

ad esempio negli aeroporti, ai controlli previsti per tutti i cittadini;

quali concrete ed immediate iniziative intenda porre in essere affinché presso la casa circondariale di Bologna e presso tutte le altre carceri italiane gli avvocati ed i procuratori legali vengano trattati allo stesso modo dei magistrati e di quanti li accompagnano ovvero che questi ultimi (magistrati e loro accompagnatori) vengano trattati alla medesima stregua dei primi, e cioè degli avvocati e dei procuratori legali. (5-02113)

ZOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il Conservatorio « A. Pedrollo » di Vicenza si trova, a oltre un mese dall'inizio delle lezioni, in una situazione didattica insostenibile;

mancano ancora 3 insegnanti di violino su 5 cattedre; 2 insegnanti di violoncello su 2 cattedre; 1 insegnante di viola su 2; 1 insegnante di cultura musicale su 2;

sono ancora sguarnite le cattedre di trombone, di chitarra, di accompagnamento di piano, di cultura musicale generale, di quartetto, di lettura della partitura, di esercitazione orchestrale, di arte scenica;

manca il bibliotecario, e non è ancora stato nominato il direttore;

situazioni analoghe si riscontrano anche in altri Conservatori —:

quali iniziative intenda assumere per far fronte rapidamente a queste situazioni di estremo disagio, che compromettono la credibilità delle istituzioni musicali scolastiche italiane. (5-02114)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel mese di febbraio 1984, presso la competente Direzione generale del Ministero dei lavori pubblici, i rappresentanti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

degli enti e degli operatori portuali di Livorno concordarono le modalità per utilizzare i residui fondi del piano triennale 1979/1981 devoluti al porto di Livorno per il finanziamento di alcuni lavori per la darsena toscana fra cui: strada di accesso alla darsena per lire 1.500 milioni; pavimentazione terzo modulo della darsena toscana per lire 1.000 milioni; illuminazione dei piazzali per lire 1.500 milioni; pavimentazione terzo modulo della darsena toscana per lire 1.000 milioni; illuminazione dei piazzali per lire 1.500 milioni; collegamento cabine elettriche per lire 1.000 milioni; riazzeramento piazzali 1° e 2° modulo per lire 400 milioni;

a distanza di 20 mesi non si è ancora provveduto ad appaltare detti lavori creando difficoltà e disservizi al primo porto italiano per traffico di contenitori, un porto che si differenzia dagli altri perché ha la peculiarità di non accumulare miliardi di disavanzo da accollare ogni anno allo Stato;

la Direzione del genio civile per le opere marittime si trova a Roma e che presso la sezione di Livorno prestano servizio solo tre persone, contro le 27 del passato;

gli operatori portuali si sono volontariamente tassati per il funzionamento di un fondo speciale di 500 milioni annui per sopperire alla carenza assoluta di stanziamenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria del porto;

nessun seguito nella risoluzione dei cennati problemi si è avuto dopo la visita di un sottosegretario di Stato al quale sono state evidenziate non solo le necessità, ma anche le proteste per i ritardi e la latitanza ministeriale, e che nessun risultato concreto è seguito agli impegni assunti dal rappresentante del Governo —;

i motivi di tali ingiustificabili ritardi e le ragioni dell'incredibile ed inaccettabile esclusione di fatto del porto di Livorno dall'utilizzazione dei fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria;

altresì i motivi per i quali il ministro non ha ritenuto di doversi avvalere delle facoltà previste dalla legge 5 maggio 1976 n. 355 che avrebbero consentito di evitare incredibili ritardi che danneggiano l'operatività del porto. (5-02115)

MANNUZZU, BIRARDI E CHERCHI.
— *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per l'ecologia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave degrado che si è prodotto nello straordinario ambiente naturale della grotta Verde di Capo Caccia (Alghero), in seguito a scavi ed a recuperi archeologici intrapresi nell'agosto 1979: in particolare, sono divenute marcescenti le strutture in legno e si sono irrimediabilmente arrugginite quelle in tubi metallici, ivi abbandonate, intorbidando le acque del lago interno, un tempo limpidissime, in modo da rendere impossibile qualunque immersione;

quali iniziative intendono assumere, con l'urgenza dovuta, per arrestare tale degrado e per ripristinare le condizioni ambientali originarie della grotta Verde. (5-02116)

MANNUZZU, BIRARDI E CHERCHI.
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è vero che la spa Italcementi sta per porre in cassa integrazione guadagni 75 dei 103 operai che lavorano alle sue dipendenze nello stabilimento di Scala di Giocca presso Sassari, mentre ha già chiuso i rapporti con tre imprese esterne delle quali si avvaleva nella zona;

quali sono le ragioni di tali decisioni, in una situazione in cui la produzione e le vendite del cementificio di Scala di Giocca non incontrano, si sostiene, alcuna difficoltà;

quali reali prospettive si aprono per lo stabilimento in questione, attivo da decine d'anni, e per i suoi dipendenti,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

per i quali non esistono concrete possibilità di altro lavoro: in particolare, se è vero che si vorrebbe destinare lo stabilimento soltanto a centro di macinazione e di vendita;

quali iniziative si intendono assumere a tutela di ciò che lo stabilimento rappresenta nella zona, in termini di sviluppo e d'occupazione. (5-02117)

MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, su sollecitazione del ministero di grazia e giustizia, avrebbe chiesto ai giudici istruttori ed ai sostituti procuratori della Repubblica di Napoli e di Santa Maria Capua a Vetere di determinare l'entità d'un sussidio da corrispondere ai familiari d'un cosiddetto pentito della camorra, in corrispettivo del rischio di rappresaglia da essi sopportato;

di quale normativa vigente ci si sia avvalsi per giustificare una simile iniziativa, che offende il principio basilare della divisione dei poteri e che scarica sulla magistratura attribuzioni che non le sono istituzionalmente proprie. (5-02118)

MINERVINI E BASSANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla dichiarazione del ministro Gorla durante il *question time* del 30 gennaio 1985 (Resoconto stenografico, p. 22921 s.), e all'interrogazione n. 3-02269 presentata dai deputati Castagnola e Macciotta il 14 novembre 1985 (Resoconto Sommario, p. XXIV) volta a contestare i dubbi manifestati in quella dichiarazione dal ministro Gorla circa l'esistenza di un sindacato di voto Mediobanca —:

se sia a conoscenza che la Convenzione denominata « Sindacato di blocco azioni Mediobanca », e le relative proroghe sono del seguente tenore:

I.

Convenzione.

Allo scopo di mantenere a Mediobanca l'indirizzo sinora perseguito nello svolgimento del suo programma e della sua attività, viene costituito fra le sottoscritte un « sindacato di blocco azioni Mediobanca », apportando allo stesso i quantitativi di azioni Mediobanca sotto indicati:

Banca Commerciale Italiana	n. 106.750	da L. 10.000 nominali;
Credito Italiano	n. 106.750	da L. 10.000 nominali;
Banco di Roma	n. 91.500	da L. 10.000 nominali;
Lazard Freres & CO., New York	n. 4.167	da L. 10.000 nominali;
Lazard Brothers	n. 4.167	da L. 10.000 nominali;
SOFINA, Société Financière de Transports et d'Entreprises Industrielles	n. 5.000	da L. 10.000 nominali;
Lazard Brothers, Londra	n. 1.666	da L. 10.000 nominali;
Berliner Handelsgesellschaft	n. 7.500	da L. 10.000 nominali;
e cioè in complesso	n. 327.500	da L. 10.000 nominali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

Il Sindacato sarà regolato dalle seguenti norme:

1) la durata del Sindacato è fissata fino al 31 dicembre 1960 e si prorogherà poi tacitamente di tre anni in tre anni. È in facoltà di ciascuno dei partecipanti di recedere dal sindacato con preavviso da darsi non più tardi del 30 giugno dell'anno di scadenza del Sindacato; il Sindacato resterà tuttavia in vigore ove i partecipanti che non abbiano dato preavviso di recesso rappresentino il 45 per cento del capitale della Mediobanca.

2) La direzione e la gestione del Sindacato vengono affidate, per tutta la durata di esso, ad un Comitato direttivo composto dai seguenti signori: Raffaele Mattioli designato dalla Banca Commerciale Italiana; Giovanni Stringher designato dal Credito Italiano; Ugo Foscolo designato dal Banco di Roma; René Mayer designato da Lazard Freres, Lazard Brothers, Sofina e Lazard Brothers; Jean Furstenberg designato dalla Berliner Handels-Gesellschaft.

Il Comitato direttivo delibererà a maggioranza.

3) Alla Direzione del Sindacato, quale mandatario di piena fiducia delle parti sottoscritte, vengono attribuiti i più ampi poteri per la gestione del Sindacato, in relazione agli scopi dello stesso. La Direzione del Sindacato avrà anche la facoltà di decidere di volta in volta sul comportamento da tenersi concordemente in ogni assemblea ordinaria o straordinaria della Società da parte dei nominativi incaricati dai singoli partecipanti di rappresentare le azioni di loro spettanza. Spetta inoltre alla Direzione del Sindacato di decidere in merito ad eventuali ulteriori ammissioni al Sindacato stesso di altri partecipanti italiani ed esteri. Resta inteso che la ammissione al Sindacato di un nuovo partecipante estero sarà condizionata all'approvazione del partecipante o dei partecipanti appartenenti allo stesso paese.

4) Per tutta la durata del Sindacato, le sottoscritte si impegnano a non vendere, alienare o comunque cedere o vin-

colare (salvo che per cauzioni consiliari) le azioni dalle stesse apportate nel Sindacato. Inoltre, ciascun partecipante potrà, in qualsiasi momento, aumentare il numero di azioni apportate in suo nome al Sindacato, previa comunicazione alla Direzione del Sindacato.

5) Per il caso di aumenti di capitale della Mediobanca, ciascuna delle parti sottoscritte si impegna a sottoscrivere le azioni di nuova emissione spettanti alle azioni da esse apportate in Sindacato, apportando allo stesso, con tutti i vincoli inerenti, le azioni nuove, così da mantenere costante il rapporto fra il quantitativo di azioni apportate da ciascun partecipante al Sindacato ed il totale delle azioni emesse dalla Mediobanca. Per quanto riguarda i partecipanti esteri, resta inteso che l'esecuzione del precedente impegno resta subordinata alle possibilità ammesse dalle disposizioni legali e valutarie vigenti nei loro rispettivi paesi in quel momento.

I partecipanti esteri saranno esonerati dall'impegno di sottoscrivere gli aumenti di capitale a pagamento relativamente alle azioni da esse apportate in Sindacato quando il capitale di Mediobanca sarà stato aumentato a pagamento di 3 miliardi di lire oltre l'attuale capitale di 6 miliardi di lire.

Con riferimento all'articolo 5 dello statuto di Mediobanca resta pure inteso che, per quanto riguarda i partecipanti esteri nessuna restrizione verrà imposta dal Consiglio al primo trasferimento di azioni Mediobanca da parte dei partecipanti esteri stessi.

6) Le Banche italiane dichiarano di riservare al gruppo composto dai partecipanti americani, belga ed inglese un posto di Amministratore nel Consiglio di Amministrazione di Mediobanca. Questa persona verrà designata collegialmente da detti partecipanti, il primo Amministratore essendo da essi designato nella persona del Signor René Mayer.

Le Banche italiane dichiarano di riservare alla Berliner Handels-Gesellschaft un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

posto di Amministratore nel Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, il primo Amministratore essendo designato nella persona del Signor Jean Furstenberg. Resta inteso che la designazione di un nuovo Amministratore estero o membro estero dal Comitato direttivo nella persona di un americano, inglese, belga o tedesco sarà condizionata alla approvazione del rappresentante contemplato nel presente accordo, del paese al quale il suddetto nuovo Amministratore o membro appartiene.

7) Le Banche italiane si impegnano a non vendere azioni Mediobanca di loro proprietà a terzi nei paesi dei firmatari esteri di questo accordo, salvo il consenso del partecipante del paese al quale lo eventuale acquirente appartiene. Questa clausola ovviamente non si applica alle vendite effettuate dalle Banche italiane in esecuzione di ordini in Borsa per conto della clientela.

8) La Direzione del Sindacato ha domicilio in Milano, presso la Mediobanca, via Filodrammatici 10.

9) Il presente atto viene redatto in nove esemplari - in inglese ed in italiano, ambo i testi facendo egualmente fede - uno per ciascuna delle parti interessate, ed uno per Mediobanca.

30 aprile 1958.

II.

I sottoscritti signori: Jean Furstenberg, Raffaele Mattioli, René Mayer, Achille Ruta; prendono anzitutto atto che a far parte del Comitato Direttivo del sindacato di blocco azioni Mediobanca, in sostituzione del signor Giovanni Stringher che ha chiesto ai propri rappresentanti di essere esonerato dall'incarico, il Credito Italiano e la Pirelli hanno rispettivamente designato il signor Michele De Michelis e il signor Leopoldo Pirelli che vengono invitati a far parte della riunione. I membri del Comitato direttivo, in relazione alla convocazione per il 28 ottobre 1985 dell'As-

semblea ordinaria e straordinaria di Mediobanca, si dichiarano d'accordo sull'approvazione da parte dei rappresentanti in Assemblea dei partecipanti al Sindacato: del bilancio al 30 giugno 1967; della relazione del Consiglio di amministrazione e della proposta ripartizione dell'utile netto d'esercizio; della proposta di aumento del capitale sociale da lire 14 miliardi a lire 16 miliardi, in opzione agli azionisti alla pari più lire 300 di rimborso spese per azione; della proposta di modifiche agli articoli 3 e 4 dello statuto. Per quanto riguarda le elezioni alle cariche sociali i membri del Comitato direttivo, preso atto che i signori Giuseppe Cenzato, Arturo Stoffel e Giovanni Fummi hanno espresso il desiderio di non essere riproposti per una nuova elezione, si dichiarano d'accordo sull'approvazione da parte dei rappresentanti in Assemblea dei partecipanti al Sindacato: della nomina ad amministratori per il triennio 1967-1970 dei signori: Enrico Cuccia (per designazione collegiale), Pasquale Saraceno (per designazione della Banca Commerciale Italiana), Guglielmo Di Consiglio (per designazione del Banco di Roma), Achille Ruta (per designazione del Banco di Roma), Massimo Spada (per designazione del Banco di Roma), Giuseppe Cannoni (per designazione del Credito Italiano), Michele De Michelis (per designazione del Credito Italiano), Giovanni Stringher (per designazione del Credito Italiano); della nomina a sindaci per il triennio 1967-1970 dei signori: Bruno Pasquali, presidente, Maceo Rossi, sindaco effettivo, Ugo Tabanelli, sindaco effettivo, Alberto Signorelli, sindaco supplente, Giuseppe Tamburini, sindaco supplente; della fissazione in lire 2.000.000 dell'emolumento annuo al Collegio sindacale.

III.

A seguito: dell'aumento gratuito del capitale della Mediobanca da lire 136 miliardi a lire 170 miliardi; della conseguente assegnazione gratuita di 2.720.000 nuove azioni agli azionisti, in ragione di una azione nuova ogni cinque azioni vecchie possedute, essendo le restanti 680.000 azio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

ni emesse, bloccate in un deposito fiduciario presso la Spafid e riservate ai portatori delle obbligazioni Mediobanca 14 per cento 1982-1988 parzialmente convertibili che, a suo tempo, opereranno per la conversione; del conferimento in sindacato da parte dei partecipanti delle azioni provenienti dalla predetta assegnazione di 2.720.000 azioni nella misura necessaria a mantenere invariate le rispettive quote percentuali sul totale delle azioni Mediobanca in effettiva circolazione; i quantitativi di azioni Mediobanca da lire 10.000 nominali ciascuna, apportati in Sindacato ai sensi della Convenzione 5 maggio 1958 e dei successivi codicilli sono, a partire del 16 novembre 1983, i seguenti:

Banca Commerciale Italiana 2.914.284; Credito Italiano 2.914.284; Banco di Roma 2.525.714, Pirelli & C. 204.000, Berliner Handels-Und Frankfurter Bank 37.498, Lazard Freres & Co. 30.000, Lazard Brothers & Co. Ltd. 15.000, e cioè in complesso 8.640.780 azioni da nominali lire 10.000 ca-

dauna pari a 52,95 per cento delle 16.320.000 azioni in effettiva circolazione (sulle 17.000.000 azioni emesse).

Il presente Codicillo viene redatto in otto esemplari - in italiano ed in inglese, ambo i testi facendo ugualmente fede - uno per ciascuno dei partecipanti ed uno per Mediobanca;

se sia a conoscenza altresì che detti documenti sono stati pubblicati integralmente sul periodico politico *Pagina*, e la Convenzione anche sulla rivista *Giurisprudenza Commerciale* (1985, I, pagina 340 e seguenti) con nota del professor Gaetano Castellano, ordinario nell'università di Bologna, nella quale si qualifica la Convenzione, senza margini di dubbio, non solo come sindacato di blocco, ma anche come sindacato di voto (in tal senso è anche il titolo della nota: « Il patto parasociale Mediobanca: sindacato di blocco e sindacato di voto »). (5-02119)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — anche in relazione alle numerose interrogazioni sull'argomento, presentate in data 11 aprile 1985, n. 4-09101, 17 aprile 1985 n. 4-09156, 14 maggio 1985 n. 4-09386, 9 luglio 1985 n. 5-01842, senza risposta — quali sono stati i risultati delle prove in mare del cacciamine *Lerici*.

Tenuto conto:

del rilevantissimo cambiamento di tonnellaggio subito dalla nave nel corso della costruzione;

della variazione di stabilità della piattaforma e quindi dell'altezza metacentrica;

della mancanza dello SMIN, mancanza nonostante la quale il cacciamine è stato accettato,

quali provvedimenti si intendono adottare per contenere nelle unità in corso di costruzione le carenze tecniche emerse nelle prove di collaudo e nella recente attività operativa. (4-12179)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione a quanto pubblicato dalla agenzia « Punto Critico » n. 56 del 18 novembre 1985 circa la vendita di aerei *Tornado* a paesi arabi — se risponde a verità che verrebbe pagata ad alcuni cittadini arabi una commissione fra i 500 e 750 miliardi di lire, una parte della quale sarebbe a carico dell'Italia.

Si chiede di conoscere, in relazione al segreto che copre varie apparecchiature dei *Tornado*, quali sono stati i criteri seguiti nel vendere questo aereo. (4-12180)

TAMINO, RONCHI E CAPANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

da fonti di stampa si apprende che entro breve tempo verranno appaltati i lavori per l'ultimazione ed il completamento

della strada « panoramica » sovrastante lo abitato del paese di Piediluco (Terni) per un importo di spesa che supera i 700 milioni di lire;

tale opera di sbancamento della roccia e relativa costruzione di nuovi muri di contenimento, se portata a termine produrrà un grave danno per il paese di Piediluco e il suo ambiente naturale, già sottoposto a vincolo dall'autorità regionale per le indiscusse e riconosciute bellezze naturali e paesaggistiche;

la strada cosiddetta panoramica verrebbe costruita in una zona ora esclusivamente pedonale, che ricade sotto vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, essendo uno di quei « territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi »;

la apertura della « panoramica » verrebbe giustificata con la presunta necessità di snellire il traffico veicolare che nel periodo estivo risulterebbe eccessivo per l'abitato di Piediluco e che comunque con la realizzazione e l'entrata in funzione degli enormi parcheggi posti alle porte del paese e costati la somma di 400 milioni di lire il « problema traffico » a Piediluco è stato definitivamente risolto —

se non ritiene di intervenire immediatamente per bloccare questo inutile scempio nel rispetto dello spirito e della norma della legge 431/1985. (4-12181)

NICOTRA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi del ritardo del pagamento dei cassintegrati della SICIL-TUBI di Priolo per i periodi 22 novembre 1984-maggio 1985 e maggio-novembre 1985. (4-12182)

DARDINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

da tempo è stato presentato al Ministero per i beni culturali e ambientali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

un progetto - elaborato da tecnici della amministrazione comunale di Lucca, della regione Toscana e della sovrintendenza per i beni ambientali artistici e storici con sede in Pisa - per il recupero e la valorizzazione delle mura urbane della città di Lucca (e di altre infrastrutture ritenute complementari a tale obiettivo);

tale progetto tende ad ottenere il finanziamento ex articolo 12 della legge n. 887 del 1984 (utilizzo risorse finanziarie FIO - Fondo investimenti per la occupazione);

il progetto prevede principalmente interventi di manutenzione, restauro e risanamento delle mura urbane e delle strutture ad esse collegate, di potenziamento del patrimonio museale esistente, di recupero e utilizzo di importanti edifici pubblici nel centro storico;

il progetto (peraltro scomponibile in lotti), sarebbe realizzabile in un periodo di cinque anni dalla consegna dei lavori;

la istanza di finanziamento per i cinque anni è per circa 65 (sessantacinque) miliardi di lire;

le mura urbane di Lucca hanno un valore non solo cittadino ma mondiale dal punto di vista ambientale, storico, culturale, artistico (oltre che una notevole importanza per la vita economica della città) -;

se il progetto per il recupero e la valorizzazione delle mura urbane di Lucca è stato dal ministro inviato al CIPE, che amministra le risorse finanziarie del fondo investimenti occupazione;

se esistono ostacoli (ed eventualmente, quali sono) per la assunzione di tale parere da parte del CIPE;

che cosa intende fare il Governo per accelerare la definizione di tale pratica al fine di consentire il sollecito avvio dei lavori indicati nel progetto.

(4-12183)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se il ministro sia a conoscenza dei motivi e delle ragioni che hanno determinato il comportamento quantomeno assurdo della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in occasione della « finalissima » della *Mitropa Cup*, svoltasi a Pisa domenica 17 novembre 1985. Trattandosi di un torneo a livello europeo cui in passato (quando erano coinvolte altre squadre italiane), si era dato ampio spazio, era logico attendersi un trattamento almeno analogo in questa ultima occasione, tanto più che nella stessa domenica era fermo il campionato di calcio di serie « A » a causa degli impegni internazionali dell'Italia. Invece la Rai si è limitata a dare un cenno delle due partite (la finale vera e propria e la « finalina » per il terzo posto) nella *Domenica Sportiva*, in coda alle cronache del campionato di serie « B », e nessun riferimento alla finalissima Pisa-Debreceni (terminato con la vittoria della squadra italiana) è stato fatto nella rubrica *90° Minuto*.

Sembra all'interrogante che sarebbe stato opportuno programmare la trasmissione di almeno un tempo di questa ultima gara (che, tra l'altro, è stata di notevole contenuto agonistico e spettacolare), mentre invece sembra di nuovo che sia prevalsa la tendenza, da parte RAI, a distinguere tra « figli e figliastri ».

(4-12184)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se abbia tenuto conto della particolare situazione in cui versa la Calabria disponendo, così come fatto con nota n. 1436 del 1984, la chiusura del convitto statale per sordomuti di Gallina (Reggio Calabria).

In particolare si chiede di sapere:

a chi si siano rivolti gli ispettori inviati *in loco* allo scopo di assumere informazioni circa l'esistenza di condizioni che consentano la riapertura del convitto,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

visto che non è stato contattato il rettore;

perché non si è tenuto conto dello impegno del Presidente della provincia di Reggio Calabria e dell'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti onde garantire l'incremento delle iscrizioni al convitto;

il motivo per il quale non si è tenuto conto del parere delle autorità di Reggio Calabria, cioè dell'arcivescovo, del prefetto, del presidente della provincia e del provveditore;

perché non è stata aperta un'inchiesta per stabilire il motivo per cui dal 1967 al 1984 si è avuto un decremento delle iscrizioni;

se è a conoscenza delle motivazioni del decremento delle iscrizioni elencate in una nota dell'8 novembre 1985 dell'Ente nazionale sordomuti. (4-12185)

LOPS E CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la proposta avanzata dal Ministero dei trasporti di sopprimere il tronco ferroviario Barletta - Spinazzola e che interessa anche i comuni di Canosa di Puglia e Minervino Murge, nonché alcuni comuni confinanti della Basilicata che si collegano alla Puglia con questo mezzo ferroviario, ha creato nei giorni scorsi uno stato di agitazione tra le popolazioni e negli enti locali interessati perché consapevoli del danno che si arreca loro qualora questa proposta trova pratica attuazione;

questi comuni, alcuni situati nella parte alta della murgia barese e facenti parte della comunità montana nord occidentale, si vedrebbero penalizzati ulteriormente e condannati ancora più eternamente al degrado, quando non si assicurerebbe più oltre i collegamenti per studenti, operai pendolari, nonché per i cittadini che hanno bisogno di documentazioni dagli uffici dislocati nella zona, nean-

che un mezzo di trasporto che possa essere di stimolo alla speranza di una politica di sviluppo che può prendere consistenza nel momento in cui entreranno in funzione le grandi infrastrutture della zona in costruzione, quali gli invasi idrici sul Locone e dell'acquedotto rurale della murgia;

gli enti locali interessati sono consapevoli della posta in gioco e perciò le loro assemblee elettive sono unanimi nel protestare contro questa proposta —

se non ritenga di non dar corso alla proposta che umilia e penalizza un pezzo della Puglia che ha bisogno invece di sviluppo, di infrastrutture e collegamenti.

(4-12186)

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molte esperienze, sia nazionali che internazionali, di uso della morfina come sostitutivo dell'eroina nella disintossicazione dei tossicodipendenti hanno dato e stanno dando risultati positivi;

l'uso del farmaco sostitutivo, sotto il controllo diretto del gruppo operativo, purtroppo, è uno strumento utile per il recupero, la cura, e la riabilitazione dei tossicodipendenti, che quotidianamente gli operatori pubblici usano nel loro lavoro per integrare l'attività di reinserimento sociale, che sicuramente non passa attraverso le comunità terapeutiche chiuse, dove i soggetti da eroinodipendenti rischiano di diventare comunità dipendenti;

la morfina non è più nociva, per l'organismo umano, di un qualsiasi altro psicofarmaco comunemente e diffusamente prescritto dalla classe medica;

le regioni ed i gruppi operativi nella loro autonomia avrebbero potuto continuare o meno la sperimentazione della morfina a seconda delle necessità contingenti, dal momento che l'uso non era obbligatorio, senza il bisogno dell'atto di imperio ministeriale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

purtroppo la fase della situazione di emergenza non è stata ancora superata, ma assistiamo solo ad una trasformazione dei consumi e forse alla riduzione dei tossicodipendenti abituali a vantaggio dei tossicodipendenti occasionali sempre più crescenti -:

quali sono stati i risultati delle sperimentazioni fin qui effettuate;

quali sono i motivi che hanno indotto il ministro ad adottare il decreto del 23 ottobre 1985, ad effettuare quest'atto di imperio nei confronti delle autonomie delle regioni nonché dell'autonomia professionale degli operatori;

perché è stata revocata l'autorizzazione all'uso sperimentale della morfina nel trattamento dei tossicodipendenti e non è stata varata una proposta organica di disciplina dell'uso di tutte le sostanze analgesiche e di tutti gli psicofarmaci indipendentemente dall'uso che se ne fa nel recupero dei tossicodipendenti;

se non ritenga opportuna una nuova disciplina dell'uso della morfina, ma anche l'introduzione in farmacoepia dell'eroina e l'avvio di una seria sperimentazione insieme a quella su tutti i possibili farmaci sostitutivi. (4-12187)

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in data 31 dicembre 1985 scade il contratto di affitto tra il Ministero dell'interno e il locatore dell'immobile adibito a sede del distaccamento volontario dei vigili del fuoco di Cantù (Como);

l'amministrazione dell'interno, per il tramite della prefettura di Como, con nota n. 1252 settore III del 13 febbraio 1985 ha comunicato di non essere disposta ad assumere maggiori oneri per tale sede;

il consiglio comunale, per evitare la soppressione del distaccamento decideva allora, con deliberazione in data 26 marzo 1985, di assumere a carico dell'ente la

maggior spesa relativa alla differenza tra il canone vigente e il nuovo canone;

tuttavia la prefettura di Como, con nota n. 8684 settore II del 14 ottobre 1985, ribadiva che il Ministero non intende assumere alcun onere al riguardo e anzi invitava il comune ad assumere a carico del bilancio l'intero carico d'affitto, pena la soppressione del distaccamento;

tutto ciò contrasta col più recente orientamento legislativo circa l'organizzazione della protezione civile che prevede la valorizzazione delle sedi decentrate dei vigili del fuoco e del volontariato, e contrasta altresì con la necessità di potenziare gli strumenti e l'impegno utili alla salvaguardia dell'ambiente -

se non ritiene necessario riconsiderare la questione perché non vengano mortificate proprio quelle forze che offrono gratuitamente e con alto senso civico la loro opera di collaborazione con gli organi dello Stato in un servizio di primaria importanza per la collettività.

(4-12188)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per i quali i competenti uffici del Ministero non hanno provveduto ad esaudire la richiesta della regione Campania per una integrazione dei fondi da destinare al pagamento dei contributi di ricostruzione dei fabbricati privati colpiti dalla guerra, nonché quella di una variazione di bilancio che consenta di prelevare dal capitolo 322 e destinarle al capitolo 145, le somme necessarie per consentire il pagamento delle rate maturate, richiesta datata 10 settembre 1983;

se non ritenga sommamente ingiusto che i cittadini i quali hanno proceduto alla ricostruzione dei loro immobili danneggiati o distrutti dalla guerra fidando sul contributo dello Stato stabilito per legge debbano vedere trascorrere anni per ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

(4-12189)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

ZOSO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che i dipendenti dell'Ispettorato provinciale del lavoro e dell'Ufficio provinciale del lavoro hanno nei giorni scorsi segnalato con un documento la insostenibile situazione di degrado in cui si trova lo stabile di via Torino 11 a Vicenza, dove hanno sede i due uffici sopra menzionati:

quali provvedimenti intenda assumere per ridare tranquillità e sicurezza ai dipendenti e agli utenti di questo importantissimo servizio statale. (4-12190)

CALONACI, PALOPOLI, MONTANARI E MAINARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia di stampa secondo cui il governo olandese ha svolto recentemente un'indagine presso i produttori di ormoni proibiti nell'impiego non terapeutico negli allevamenti di bestiame;

altresì, in caso affermativo, se non ritenga di richiedere al suddetto Governo la lista degli acquirenti grossisti italiani di tali ormoni. Ciò al fine di acquisire eventuali nuovi elementi necessari per sviluppare gli interventi atti ad assicurare la tutela sia dei consumatori che degli allevatori che operano nella trasparenza e nella legalità. (4-12191)

GRANATI CARUSO, MACIS E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere con esattezza il numero, l'ubicazione e la destinazione (casa di reclusione, casa circondariale, istituto per minori, ecc.) degli istituti penitenziari italiani la cui costruzione è ultimata o sta per essere ultimata;

quali istituti diverranno operativi entro due mesi e quali si prevede che lo diverranno in breve tempo e quando;

quanti operatori penitenziari si prevede che saranno necessari, da quelli del ruolo direttivo al personale di custodia;

quanti detenuti potranno esservi ristretti, specificando il sesso e se si tratta di maggiorenni o di minori. (4-12192)

DE GREGORIO E CARDINALE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale di Basilicata ha eletto i suoi rappresentanti nel comitato delle regioni meridionali;

allo stato vi è una situazione non legittima in quanto il regime di prorogatio consentirebbe a tre rappresentanti, non più consiglieri regionali, di decidere su questioni rilevanti per la regione Basilicata —

se sia a conoscenza dei motivi che ostacolano l'immediato insediamento dei rappresentanti eletti dalla regione Basilicata nel comitato delle regioni meridionali così come previsto dalla legge n. 183. (4-12193)

DE GREGORIO E CARDINALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

con delibera 285 del 1° febbraio 1983 si stipulava una convenzione fra il Ministero dell'agricoltura e foreste e la regione Basilicata con la quale si consentiva alla regione Basilicata l'utilizzo di personale del corpo forestale dello Stato per compiti di istituto;

due guardie forestali sono attualmente utilizzate dalla presidenza del consiglio regionale di Basilicata, e precedentemente dalla giunta regionale di Basilicata, in qualità di autisti in violazione della convenzione sopra citata ed in offesa al principio che vorrebbe le guardie forestali impegnate nella tutela e difesa del patrimonio boschivo —

quali iniziative intende adottare nei confronti della regione Basilicata per il rispetto della convenzione stipulata e dei responsabili, a tutti i livelli, del corpo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

forestale che consentono l'utilizzo di personale qualificato in modo distorto e in contrasto con le disposizioni vigenti.

(4-12194)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere di quali concrete, serie, urgenti iniziative si voglia far carico a che la politica delle contraddizioni, delle ambiguità e delle discriminazioni, nella quale da molti anni si muove imperterrita, in Campania e in Basilicata, anche la SIP, abbia a crollare, finalmente, di fronte alle sempre più eluse e pressanti istanze degli utenti, dei disoccupati e degli operatori economici: istanze che sono state riattualizzate qualche giorno fa attraverso un documento-denuncia redatto dalla FILTE-CONFSAI campano-lucana, e che, lungi dal malcelare capriccetti sindacalistici o *avances* esose, rappresentano, ancora una volta, reali e più che legittime aspettative che — fondate sulla invocazione del rispetto della più volte riconosciuta e sempre misconosciuta *par condicio* dei cittadini che pagano indifferentemente bollette e gettoni, impianti e... « sviste » dei potenti mezzi elettronici — devono trovare accoglimento e tutela, devono nel senso che a nessun ministro o a nessun manutengolo suo può essere consentito dribblarle, far finta di ignorarle, rinviare alla calende greche il loro riconoscimento: a meno che, da parte della nazionale consorceria non si intenda continuare a battere la consumata strada della discriminazione razziale che — e magari lo fosse soltanto nel campo dei servizi telefonici! — è la corsia preferenziale di tutti gli interventi romani degli ultimi democratici quarant'anni.

Augurandosi che i propositi della direzione regionale della SIP per la Campania e la Basilicata possano ben presto essere ricondotti « nella logica del miglioramento e del potenziamento dei servizi nonché dell'appagamento delle istanze dell'utenza », la segreteria campano-lucana della FILTE-CONFSAI ha denunciato che, avendo continuato a disattendere le principali finalità del settore (che avrebbero dovuto mirare

a soddisfare la crescente domanda dell'utenza), l'azienda telefonica « ha finito per differire l'espandersi del mercato », e si è dunque resa irresponsabilmente responsabile della mancata crescita dei livelli occupazionali. E, inoltre: all'introduzione delle nuove e più moderne tecnologie « non ha fatto riscontro il miglioramento dei servizi in termini di funzionalità: di tal che » — ha puntualizzato la segreteria sindacale — le sfasature e i ritardi che si sono accumulati « nel dare esito alle pressanti richieste di nuovi abbonamenti e nelle riparazioni dei guasti, talvolta di notevole importanza, si sono aggravati fino al punto da diventare una istituzione ». E, del resto — ha lamentato in conclusione il sindacato campano-lucano — ha continuato a farsi attendere « il sistematico progetto di arricchimento professionale del personale » attraverso cui poter fronteggiare le esigenze proposte dalle moderne attrezzature tecniche; e, d'altra parte, gli organici dei lavoratori sono rimasti inadempienti rispetto alle innovazioni introdotte con le più recenti installazioni.

Alla luce delle suesposte carenze che vanno storicizzandosi non già per colpa ma per dolo dei programmatori della SIP, gli interroganti sollecitano l'intervento dei ministri competenti affinché — tenuto conto della rilevanza dei compiti che la azienda telefonica ha il dovere di svolgere sul territorio delle regioni Campania e Basilicata e che, intanto, continua a svolgere assai ambigualmente (o a senso unico, in direzione nord!) — questa si decida a rivedere la sua posizione, realizzi almeno nel 1986 l'adeguamento dei suoi piani di investimento alle urgenti necessità delle due regioni meridionali, proceda senza remore ulteriori all'ampliamento degli impianti e al miglioramento della loro qualità (qualità che, per esempio, in certe zone di Napoli fa pena!), la smetta, finalmente, di snobbare la sempre più crescente domanda di nuove installazioni e la sempre più crescente offerta di lavoro indotto: domanda ed offerta che rappresentano, in termini reali, un notevole presupposto di crescita della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

capacità produttiva e dei livelli occupazionali, ed un sospiro di sollievo niente affatto trascurabile per la disastrosa redditività complessiva delle due regioni.

(4-12195)

DE ROSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che da qualche tempo è ventilata l'ipotesi della cessione di alcuni impianti della chimica di base dalla Montedison all'ENI -:

se non sia stata presa in considerazione la preoccupazione manifestata in vari ambienti che da tale cessione, in assenza di un piano strategico del settore presentato al Governo dall'Ente e approvato dal CIPE, possano derivare nuove perdite per l'ente pubblico e quindi per la collettività;

se il Governo non voglia seguire tale eventuale processo con attenzione al fine di garantire l'effettiva razionalizzazione delle produzioni, la difesa dei posti di lavoro economicamente validi ed i legittimi interessi dell'azienda di Stato.

(4-12196)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che la apposita commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ai sensi della legge 21 giugno 1985, n. 297, che dovrà provvedere all'erogazione, per il 1985, di 15 miliardi in contributi alle associazioni di volontariato, cooperative e privati che si occupano di recupero e reinserimento dei tossicodipendenti, ha iniziato il suo lavoro -:

quante sono le domande di richiesta di contributo sinora inoltrate;

l'elenco delle associazioni, cooperative e privati che hanno presentato domanda;

con quali criteri ed entro quanto tempo saranno distribuiti i fondi a disposizione.

(4-12197)

PASQUALIN. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

la signorina Tiziana Cappellato, residente a S. Giacomo (BZ) via Wagner 2, ha inoltrato domanda di ammissione al concorso pubblico per esami a 378 posti di segretario amministrativo della VI qualifica funzionale in prova dell'amministrazione civile dell'interno indetto con decreto ministeriale 1° giugno 1984;

la suddetta Cappellato è stata esclusa dal citato concorso con provvedimento ministeriale 7 novembre 1985 per aver prodotto la domanda di ammissione in modo informale e non usufruendo degli appositi moduli -:

se ritengano presenti vizi di legittimità una domanda di ammissione ad un concorso pubblico, conforme alle richieste nella sostanza, ma non redatta sugli appositi moduli disponibili presso il commissariato del Governo.

(4-12198)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'allarme esistente fra le maestranze del cementificio CEMENSUD di Catanzaro, del gruppo Italcementi, per le sorti dello stabilimento;

se è fondata la notizia secondo la quale sarebbe intenzione della società procedere al graduale smantellamento dell'impianto e che l'abbandono della cava al servizio del cementificio e il mancato rinnovo dei forni - che rischiano di crollare - sono da considerarsi primi provvedimenti in tale direzione;

se non ritiene di dovere accertare quali sono i progetti dell'Italcementi per lo stabilimento di Catanzaro ed operare perché venga evitata la sua chiusura, non solo per scongiurare la perdita dei posti di lavoro in una città già fortemente penalizzata dalla disoccupazione soprattutto giovanile, ma anche in considerazione del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

fatto che l'impianto è uno dei tre esistenti in Calabria e concorre in maniera determinante alla produzione di cemento per il consumo interno alla regione. (4-12199)

CALVANESE, LODI E TRIVA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che

a seguito dell'articolo 8 della legge 11 novembre 1983, n. 638, l'INPS ha sospeso ai dipendenti dello Stato titolari di pensione di invalidità, sia il trattamento pensionistico di invalidità sia il relativo carico di famiglia;

l'INPS, con nota 140274 del 4 febbraio 1985 e circolare del 3 agosto 1985, ha affermato l'insussistenza del diritto al trattamento di famiglia nei casi in cui sia sospesa la pensione di invalidità ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 638 del 1983, in quanto gli assegni famigliari rappresentano prestazione accessoria rispetto al trattamento principale (pensione);

il Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, con nota 119371 del 3 giugno 1985, ha affermato che le amministrazioni dello Stato non sono autorizzate a corrispondere gli assegni famigliari ai dipendenti titolari di pensioni di invalidità, anche se sospese, in quanto la legge n. 638 del 1983 non ha modificato il disposto dell'articolo 16 della legge n. 114 del 1974 in merito alla tassativa corresponsione delle quote in argomento sul trattamento pensionistico del quale il dipendente è titolare;

da due anni molti dipendenti dello Stato non percepiscono gli assegni famigliari né dall'INPS né dalle amministrazioni dello Stato dalle quali dipendono -:

se non ritengano di dover intervenire al fine di rimuovere al più presto i contrasti interpretativi intercorsi tra l'INPS ed il Ministero del tesoro in merito all'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 114 del 1974 e dell'articolo 8 della legge n. 638 del 1983, e di ripristinare, con

gli arretrati, il pagamento degli assegni famigliari a lavoratori che, comunque, ne hanno diritto. (4-12200)

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che i lavoratori dipendenti hanno diritto a permessi per cure termali da fruire fuori dai congedi ordinari e dalle ferie annuali, tutte le volte che viene accertata la sussistenza del requisito di cui all'articolo 13 del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 59 -:

come tali congedi vanno retribuiti. (4-12201)

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritiene di intervenire con provvedimenti anche di natura legislativa, per definire le modalità con cui devono essere messe in vendita le aziende pubbliche, con asta o senza asta o in altro modo, e perché non si debbano ripetere casi come la mancata vendita della finanziaria alimentare dell'IRI. (4-12202)

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che

il problema delle sofisticazioni eno-agro-alimentari desta delle preoccupazioni e giustificato allarme nelle categorie interessate a causa dei perduranti gravissimi danni e guasti procurati all'economia agricola;

tale fenomeno risulta particolarmente diffuso ed accentuato nel Salento -:

le ragioni per le quali non si istituisce a Lecce un ufficio per la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari, più volte richiesto e che, se istituito, certamente darebbe maggiore impulso a quanto pur lodevolmente fatto fino ad oggi e contribuirebbe a riportare serenità nelle categorie economiche interessate. (4-12203)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il TAR del Lazio ha annullato l'ordinanza del ministro della pubblica istruzione del 20 luglio 1984 nella parte in cui fissava al 27 agosto 1984 il termine di presentazione delle domande di immissione in ruolo ai sensi della legge n. 326/1984;

lo stesso TAR del Lazio ha ritenuto non congruo il termine inferiore a 30 giorni (dal 2 agosto 1984 al 27 agosto 1984) per presentare le domande di immissione in ruolo, tanto più perché cadente in un periodo di ferie e di chiusura delle scuole;

sempre presso il TAR del Lazio sono pendenti ricorsi avverso provvedimenti con i quali alcuni provveditori agli studi hanno escluso le istanze, rigettandone la richiesta di inclusione nelle graduatorie provinciali ad esaurimento per l'immissione in ruolo ai sensi della legge 326/84, per aver prodotto domanda oltre il termine del 27 agosto 1984 fissato dalla circolare ministeriale 221 del 20 luglio 1984 con la quale, veniva divulgata la ordinanza ministeriale 20 luglio 1984;

se non ritiene di considerare la posizione di tutti coloro che presentarono le domande in ritardo, adottando provvedimenti, anche di natura legislativa, idonei ad eliminare il contenzioso esistente e conseguire le finalità di cui alla legge 270/82, così come integrata dalla legge 16 luglio 1984, n. 326 e diretta, per buona parte della normativa, a sanare le diverse situazioni di precariato createsi nella scuola, consentendo al personale docente, in possesso di particolari requisiti, l'accesso ai ruoli.

(4-12204)

GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e agricoltura e foreste.* — Per sapere:

per quali motivi, nel decreto ministeriale 8 marzo 1985, gli agronomi ed i periti agrari non sono stati inseriti tra i professionisti abilitati a rilasciare le cer-

tificazioni di prevenzione incendi, secondo le procedure di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, dal momento che i periti agrari e gli agronomi, in forza dei rispettivi ordinamenti professionali, hanno competenze specifiche in materia di costruzioni rurali;

se non ritiene necessario procedere ad una modifica dell'articolo 1 del decreto ministeriale 8 marzo 1985 al fine di rimediare ad una esclusione che appare priva di motivazioni obiettive. (4-12205)

GIOVAGNOLI SPOSETTI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che alcune migliaia di domande di ricongiunzione dei versamenti assicurativi ai fini di quiescenza presentate da agenti di custodia giacciono da tempo presso il Ministero di grazia e giustizia;

a quali motivi è dovuto il ritardo nell'espletamento delle pratiche suddette;

se non ritiene necessario intervenire per sollecitare la definizione delle domande in questione. (4-12206)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in conseguenza della preclusione per ragioni di età opposta alla riconferma del dottor Curcio nel consiglio di amministrazione di Mediobanca, se vi siano nell'IRI amministratori e consulenti che abbiano superato il 70° anno di età; in caso positivo, chi sono e per quale segreto privilegio ricoprano l'incarico. (4-12207)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

in passato per i veicoli si pagava un bollo che era legato alla loro effettiva circolazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

con il 1983 tale « bollo di circolazione » si trasformò in « tassa di proprietà » che si doveva corrispondere a prescindere dalla effettiva circolazione del mezzo e ciò ai sensi della legge 28 febbraio 1983, n. 53;

precedentemente quasi nessuno, all'atto della demolizione di un autoveicolo, si preoccupava di curare la revoca della immatricolazione, in quanto trattavasi di atto oneroso;

consegnato il veicolo da demolire, ci si limitava a farsi rilasciare una dichiarazione liberatoria assieme alle targhe ed al libretto di circolazione;

con la trasformazione in « tassa di proprietà » coloro che avevano demolito in passato propri autoveicoli si trovarono obbligati al pagamento della stessa, anche se non più in possesso dei mezzi;

per evitare una ingiusta corresponsione di denaro per mezzi demoliti ed anche per eliminare autoveicoli inesistenti dal pubblico registro automobilistico, con decreto ministeriale 26 aprile 1983 si stabilirono le norme ed i tempi necessari alla cancellazione dei veicoli dal PRA in scaglioni per tutto l'anno 1983;

tali cancellazioni avvenivano con domanda autenticata da un notaio presso gli uffici dell'ACI previo esborso di lire 26.000 per ogni pratica;

l'ACI quindi in tale situazione si trovò nella duplice veste, da una parte, di mandatario del proprietario dell'auto demolita per curare la sua pratica di cancellazione e, dall'altra, di conservatore del pubblico registro automobilistico per conto dello Stato nel momento in cui riceveva tali domande;

a Bologna, utilizzando quanto previsto da tale decreto, furono cancellate nel 1983 circa 20 mila immatricolazioni di veicoli non più in circolazione;

l'ACI stesso avrebbe dovuto quindi essere ben informato della reale consistenza di tali cancellazioni;

il Ministero delle finanze ha richiesto all'ACI un elenco completo dei veicoli per i quali nel 1983 (l'anno appunto delle cancellazioni) non era stato corrisposto l'importo relativo alla « tassa di proprietà » e quindi attraverso il suo centro meccanografico di Roma ha trasmesso un tabulato in cui ha inserito tra gli evasori tutti coloro che nei termini di legge avevano provveduto a chiederne la cancellazione;

in questi giorni da parte dell'Ufficio del registro bollo e demanio di Bologna (come del resto da quelli di tutta Italia) vengono spediti avvisi di pagamento per mancata corresponsione della tassa di proprietà per il 1983 per importi che con le varie penali ammontano a circa 5 volte la tassa annua e che dalle lire 250 mila per una vettura a benzina di piccola cilindrata si arriva ben oltre il milione di lire per vetture diesel;

a Bologna in questi giorni sono già partiti 6.500 avvisi di pagamento e circa il doppio partiranno tra breve per un totale quindi di circa 20 mila avvisi a persone in regola con il fisco e che per giunta dovranno versare tale importo entro 15 giorni anche perché nell'avviso sotto la indicazione della somma da pagare è testualmente scritto « avverso il presente avviso non è ammesso ricorso »;

i responsabili dell'Ufficio del registro di Bologna fanno presente che tale procedura è obbligatoria anche se sanno benissimo che almeno il 95 per cento degli avvisi è ingiusto. Fanno altresì presente che se non è ammesso il ricorso si riconosce però al proprietario della vettura demolita il diritto di opposizione che questi può effettuare recandosi al PRA (che vuol dire comunque sempre ACI) a richiedere il certificato di avvenuta demolizione, pagandone il relativo importo e producendolo in copia autentica all'Ufficio del registro;

questa operazione coinvolgerà circa 20 mila persone solo a Bologna, la maggior parte delle quali in perfetta regola;

molti, per non perdere tempo o per ignoranza, saranno ingiustamente indotti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

a pagare, sia pure mugugnando, un balzello non dovuto;

lo Stato spenderà comunque il doppio di quanto verrà ad incassare;

l'unico vantaggio sarà tratto dall'ACI che vedrà rimpinguare notevolmente le proprie casse, dapprima in funzione degli importi pagati dagli automobilisti per cancellare le iscrizioni, poi con quanto dai medesimi versato per ottenere i certificati di cancellazione -:

se non ritenga di disporre l'immediata sospensione di tale ingiusta e sconsigliata iniziativa al fine anche di evitare che quando verranno effettuate le varie notifiche possa esplodere una vera e propria ribellione da parte dei 20 mila cittadini bolognesi e delle molte centinaia di migliaia, se non addirittura dei milioni, di italiani colpiti da tale iniqua e persecutoria operazione. (4-12208)

TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere -

in relazione all'ordine di cattura emesso dalla magistratura milanese nei confronti del direttore di *Panorama*, Claudio Rinaldi e del redattore dello stesso giornale Antonio Carlucci, per presunti reati riguardanti la « rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione »;

considerato che l'Italia è firmataria della « Convenzione europea dei diritti dell'uomo » che all'articolo 10 recita: « ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricevere o di comunicare delle informazioni o delle idee senza che vi possa essere ingerenza delle autorità pubbliche » ... « l'esercizio di queste libertà comportante dei doveri e delle responsabilità può essere sottoposto ad alcune formalità, condizioni e restrizioni o sanzioni, previste dalla legge, che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, al-

l'integrità territoriale o alla sicurezza pubblica... » -:

quali motivi di sicurezza nazionale, di integrità territoriale o di sicurezza pubblica sono invocati a giustificazione della privazione del diritto alla libertà di espressione e di comunicazione delle informazioni, sanciti dalla citata Convenzione;

se, quindi, l'emissione dell'ordine di cattura non si configuri come una violazione della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo. (4-12209)

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le motivazioni che hanno spinto il magistrato ad emettere gli ordini di cattura nei confronti del direttore di *Panorama* Claudio Rinaldi e del redattore Antonio Carlucci e se non ritengano che questo atto sia decisamente lesivo della libertà di espressione e di stampa e del diritto di informazione;

quali provvedimenti intendano porre in essere affinché queste cose non abbiano più ad accadere con la definizione di norme che tutelino la libertà di stampa in ordine alle questioni che potrebbero configurare il reato di spionaggio politico-militare tenendo presente che il segreto di Stato è regolato da una legge dell'epoca fascista (1941) e quindi approvata in tempo di guerra. (4-12210)

BERSELLI, TASSI E BAGHINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il 16 febbraio 1985, subito dopo la nota sentenza di condanna di Vincenzo Muccioli pronunciata dal tribunale penale di Rimini, *Telegabbiano*, televisione libera di quella città, mise in onda la registrazione delle reazioni del pubblico presente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

in aula, reazioni esasperate che raggiunsero punte di insolita violenza verbale;

in tale occasione i giudici furono violentemente presi di mira dalla gente avvilta ed inferocita, costituita da padri, madri, parenti di drogati vivi e morti;

si trattò in sostanza della ripresa televisiva di un fatto di cronaca;

a seguito di tale trasmissione televisiva, il presidente del tribunale di Rimini, Gino Righi, ed uno dei due giudici *a latere*, Pierleone Fochessati, dopo aver sporto nei confronti di Marzio Cesarini, nella sua qualità di direttore responsabile di *Telegabbiano*, una querela per il reato di diffamazione, hanno chiesto al presidente del tribunale di Rimini, Amos Alberini, un sequestro conservativo fino alla concorrenza di lire 150.000.000, idoneo a garantire in caso di esito positivo dell'azione penale il risarcimento dei danni morali dai medesimi sofferti;

in data 11 novembre 1985 tale sequestro veniva concesso sui beni di Mario Cesarini e di *Telegabbiano*;

in particolare sono stati apposti i sigilli a tutti gli impianti di tale emittente televisiva che si è vista quindi costretta a cessare le proprie trasmissioni -;

se non ritengano che il sequestro degli impianti di *Telegabbiano* disposto dal presidente del tribunale di Rimini viola l'articolo 21 della Costituzione che sancisce la libertà di stampa nel nostro paese, rappresentandone anzi un vero e proprio attentato;

se non ritengano ancora che tale provvedimento sia abnorme, comportando per i dipendenti della emittente (che comunque nell'intera faccenda non hanno responsabilità alcuna) la perdita del posto di lavoro e per *Telegabbiano* forse il fallimento e comunque la perdita di immagine, di clientela, di ascolto, dei canali a disposizione e degli affidamenti bancari, senza che la situazione precedente possa venire in alcun modo ristabilita nel momento in cui il suddetto sequestro non sia poi convalidato dal tribunale di Rimini;

se non ritenga infine il ministro di grazia e giustizia di disporre una ispezione per accertare se nei fatti suesposti esistano responsabilità di carattere disciplinare in capo ai giudici Righi e Fochessati che per la tutela di loro pretesi diritti patrimoniali si sono fatti artefici di tale sconsiderata iniziativa giudiziaria, nonché del presidente del tribunale di Rimini Alberini che ha ritenuto di concedere il su richiamato assurdo provvedimento di sequestro che apre una nuova ed incredibile fase nei già difficili rapporti fra stampa e giudici, riferendone poi per quanto di competenza al Consiglio superiore della magistratura. (4-12211)

PETROCELLI, ALBORGHETTI, GERMICCA, SAPIO, ANTONELLIS, SANNELLA E PERNICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che

la legge n. 47 del 28 febbraio 1985 fra le opere non interessate al condono edilizio comprende alcune categorie particolari, come quelle eseguite a seguito di calamità naturali o catastrofi di una certa gravità (articolo 9), nonché quelle eseguite in determinate condizioni giuridico-amministrative, ma comunque completate nel periodo intercorrente fra l'entrata in vigore della legge urbanistica n. 1150 del 1942 e la legge ponte del 1967 (articolo 31);

le opere di ristrutturazione e ripristino, eseguite a seguito dei danni bellici e regolate da apposite disposizioni (DLL n. 366 del 17 novembre 1944; DLL n. 4 del 18 gennaio 1945; DLL n. 305 del 9 giugno 1945; DLCPS n. 261 del 10 aprile 1947; legge n. 399 dell'8 maggio 1947; legge n. 409 del 25 giugno 1949; legge n. 1238 del 17 dicembre 1957), non sembrano essere escluse a pieno titolo dalle sanzioni e dagli adempimenti previsti dalla surrichiamata legge n. 47;

i soggetti interessati sono di varia natura (Stato, privati, enti locali e morali, consorzi, società, ecc.) e diffusamente presenti in ogni parte d'Italia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

l'incertezza interpretativa ha creato forti tensioni fra gli enti locali e le popolazioni interessate;

la ricostruzione post-bellica venne fatta con atipiche procedure ed autorizzazioni, in quanto mancava l'ausilio di uffici comunali e pubblici anche essi danneggiati -:

se non ritiene di dover emanare al più presto una circolare esplicativa al fine di sbloccare la situazione di stallo che si è venuta a determinare;

se non valuti opportuno, qualora una circolare apparisse giuridicamente inefficace, comprendere, tra le eventuali modifiche alla normativa in discussione sul condono edilizio, una modifica che chiaramente escluda le opere ultimate entro il 1° gennaio 1958 (epoca di entrata in vigore della sanatoria sull'utilizzazione dei contributi dei danni di guerra) e sani di fatto anche le eventuali modifiche eseguite sugli stessi immobili entro il 1° settembre 1967;

se la commissione ministeriale, costituita *ad hoc* e presieduta dal direttore generale dottor Brunetti, sia pervenuta alla formulazione di queste o di altre proposte. (4-12212)

PERUGINI E NUCCI MAURO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che l'orario invernale dei voli ATI Lamezia-Roma e viceversa e Lamezia-Milano e viceversa non è quello che risponde alle esigenze degli utenti e le lamentele sono molteplici. Infatti, i due voli, in partenza da Lamezia per Roma, nella prima mattinata (7,05 e 11) sono talmente ravvicinati che, in particolare con l'inverno, non possono essere considerati utili, anche alle coincidenze europee ed intercontinentali, così come partendo da Roma alle 9,20 per Lamezia non viene assicurato il ritorno nella stessa serata. Inoltre, l'unico volo da Lamezia per Milano e viceversa esteso anche a Palermo con notevole difficoltà a trovare posto, non consente tra l'altro all'utente di

potere rientrare nella stessa serata, creando un notevole disagio per i forzati pernottamenti a Milano di almeno due notti. La situazione del trasporto aereo da Lamezia, pertanto, per l'indiscusso aumento dei passeggeri è diventata molto difficoltosa e disagiata e viene evidenziata ogni giorno dai cittadini e dagli operatori economici -:

i motivi che hanno determinato tale situazione modificatrice dei precedenti orari e se esistono possibilità di riesame per un miglioramento di orario e numero di voli. (4-12213)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che ad Imai - in Giappone, fra Tokyo e Kyoto - è entrato da poco in funzione un grandioso « Parco-museo etnologico » dedicato all'uomo e all'ambiente, che è il frutto di ingenti investimenti di due anni di accurato lavoro e per il quale si prevedono - specie dai paesi asiatici - almeno cinque milioni di visitatori l'anno. Risulta che numerose nazioni europee, si sono interessate o si stanno interessando all'iniziativa, vista anche - e giustamente - come una grande occasione di cultura, di motivazioni turistiche e di scambi commerciali verso l'intera (e tutti sanno quanto emergente) « area del Pacifico ». Particolarmente puntuale è stata la decisione della Francia che già nella primavera scorsa ha inviato una delegazione composta da qualificati esperti di « ecomusei », che ha poi diffuso un eccellente opuscolo di 300 pagine - tra i quali M. Grodwohl, presidente del famoso museo di Ungersheim - sull'iniziativa che ci si apprestava a prendere e che adesso sta « montando » ad Imai una « fattoria » autentica e una casa d'epoca del XVI Secolo prelevate dal più tipico patrimonio d'Alsazia, tra il più vivo interesse di stampa, radio e televisioni giapponesi e asiatiche in genere.

Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso - e prima che altri Stati europei ci precedano - se c'è stato qualcuno, in Italia che abbia seguito questa vicen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

ria; se ne è valutata - e come - la grande importanza, non solo quanto ai pur notevoli contenuti culturali; e se si intende, comunque, intervenire adesso, recuperando in qualche modo il colpevole ritardo. (4-12214)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere qual'è il suo parere - e quali concreti interventi intende adottare - sulla singolare vicenda determinatasi al comune di Ladispoli in conseguenza della « attribuzione » al comune stesso di una quota del contingente GATT 1985 di carne bovina (attribuzione determinata nel luglio scorso dal Ministero del commercio con l'estero - Direzione generale importazioni ed esportazioni - Divisione II). È avvenuto infatti che il comune di Ladispoli ha « gentilmente ceduto i diritti derivanti dal certificato di importazione » alla ditta Miragoli (che nei suddetti termini si è espressa scrivendo il 24 settembre scorso al sindaco di Ladispoli dalla sua sede di Spino d'Adda (Cremona). Cessione tanto « gentile » che la ditta in questione - vista la « minima quantità di carne » (1.591 tonnellate) in oggetto e l'indisponibilità del comune, di attrezzature idonee - sempre secondo la ditta - ha ricambiato con la offerta (definita chissà poi perché « gratuita ») di 1.500 scatolette di carne di grammi 90 cadauna

Si chiede di conoscere, dunque, se lo « scambio » effettuato è da ritenersi equo; se tale prassi è in uso presso altri comuni italiani (e in quali; e per quali quantità di carne assegnata in base al contingente GATT); e a quali condizioni di « scambio »; e, comunque, i motivi per i quali il comune di Ladispoli, se proprio a quel tipo di « baratto » doveva addivenire, non è ricorso a ditte della zona e ad altro utilizzo economico dei diritti derivanti dal certificato di importazione.

(4-12215)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

Ugo Terreri, oggi deceduto, già residente in Manoppello (Pescara) e titolare

di una pensione di guerra, nel corso del 1981 inoltrò domanda di aggravamento per il passaggio ad una categoria superiore;

in data 20 maggio 1985, la Direzione generale delle pensioni di guerra emetteva determinazione concessiva n. 3545093;

il relativo fascicolo (posizione istruttoria n. 1234143/D) è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione -:

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare la liquidazione delle somme spettanti alla vedova del pensionato sopra nominato, Anna Maria Di Cecco, considerato anche che la pratica in oggetto è stata attivata, come ricordato, a domanda dell'interessato, nel 1981; e che le condizioni della vedova sono particolarmente disagiate. (4-12216)

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è a conoscenza delle preoccupanti notizie che giungono dalla Svizzera sul problema delle « piogge acide » e delle loro conseguenze sul patrimonio forestale. Sull'argomento, i recenti dibattiti svoltisi alla Camera, sembra all'interrogante siano stati piuttosto superficiali e sbrigativi, nel senso che niente di conclusivo vi è stato detto in ordine all'impegno e alle iniziative che si propone di svolgere il Governo; e questo, di fronte alle notizie cui si accennava prima, che poi sono il frutto di una accurata analisi della situazione, che ha preso l'avvio sin dal febbraio scorso attraverso una intensa e straordinaria sessione del Parlamento svizzero specificamente dedicata all'esame di quel *dossier*. In Svizzera, i primi allarmi si manifestarono due anni fa sulla scia delle prime manifestazioni del fenomeno, verificatesi anche nelle zone forestali di confine con la Repubblica Federale di Germania. Adesso, sono stati diffusi i risultati di una « inchiesta nazionale » effettuata in tutti i Cantoni della Confederazione anche attraverso il ricorso alle fotografie a raggi infrarossi. La situazione, secondo quanto afferma il professor Walther Bosshard, direttore dell'Istituto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

ricerca federale sulla foresta, è gravissima: « il deperimento delle nostre foreste — ha detto lo studioso, in particolare — rischia di estendersi inesorabilmente se non si ridurrà l'inquinamento dell'aria in modo drastico »; e, quanto alle cifre, siamo al 36 per cento degli alberi ormai raggiunti dal fenomeno. Si chiede di conoscere, dunque, tenendo conto di quanto sopra, a che punto sono gli studi, i rilevamenti statistici, le « indagini a tappeto sul territorio » tante volte promesse e se si hanno « programmi » di effettivo impegno da proporre, con l'urgenza che la situazione sembra ormai richiedere. (4-12217)

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, partecipazioni statali, per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono al corrente dello stato di legittima preoccupazione e di diffuso malcontento in cui versano i lavoratori della « Tessile » di Cetraro (provincia di Cosenza), che, avendo raggiunto la cifra di 227 e avendo subito successivamente una riduzione di 21 unità per prepensionamenti, si trovano, attualmente in numero di 116, in cassa integrazione ed « orario di solidarietà », anche se — a proposito di questi ultimi — si tratta di operai del « reparto confezione », il cui ritmo di lavoro è a livelli di piena occupazione;

le modalità secondo cui sono stati scelti i lavoratori sottoposti a regime di cassa integrazione ed « orario di solidari-

età », dal momento che non è stata al riguardo compilata alcuna graduatoria né sono stati indicati i criteri di valutazione dei requisiti di ordine personale, familiare o di altro tipo, anche e perché pare che diversi sindacalisti della « triplice » si sono « stranamente » sottratti alla cassa integrazione, venendosi così a determinare una situazione di pregiudizi al principio di rotazione dei lavoratori in ordine alla cassa integrazione;

se non ritengano di dover intervenire — dal momento che si registra la presenza della GEPI nell'ambito della azienda — per accertare le reali cause della situazione di *deficit* della « Tessile », essendo veramente assurdo ed inconcepibile che la stessa, anziché provvedere ad eliminare ogni elemento che provoca momenti di *deficit* a livello aziendale, proceda ad erogare premi di produzione (« superminimi »), che raggiungono cifre consistenti (da 500 mila a 900 mila lire), corrisposte spesso a favore di ben noti esponenti sindacali, cosa che ha costretto diversi operai, in passato ed anche recentemente, a denunciare la situazione alla Procura della Repubblica;

infine se non ritengano di dover intervenire, in maniera tempestiva e concreta, al fine di garantire il posto di lavoro a tutti i dipendenti della « Tessile » di Cetraro, essendo veramente inconcepibile che la Calabria possa continuare ad essere penalizzata a livello occupazionale, dopo gli innumerevoli impegni non mantenuti dai vari Governi che si sono succeduti soprattutto in questi ultimi anni. (4-12218)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ZOSO, DAL MASO E ZUECH. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

in base alla legge n. 424 dell'8 agosto 1985 i comuni hanno provveduto ad inviare le richieste di mutuo alla Cassa depositi e prestiti per far fronte ai danni subiti dal patrimonio comunale a seguito delle calamità naturali dell'inverno scorso;

dato l'ammontare delle domande e le irregolarità riscontrate, la cassa ha provveduto a rinviare le domande per un ulteriore controllo da parte delle prefetture, le quali hanno largheggiato in modo eccessivo nella vidimazione;

nonostante questo nuovo controllo, sono pervenute domande che si dice ammontino a ottomila miliardi su cinquecento disponibili;

si è preso atto con soddisfazione che è tramontata la iniziale intenzione di accogliere le domande presentate per prime, la qual cosa avrebbe determinato gravissime ingiustizie —:

entro quanto tempo presumibilmente saranno definite le pratiche, con quali modalità e secondo quali parametri.

Gli interroganti fanno altresì presente che le amministrazioni locali si trovano di fronte a danni che pongono in situazione di precarietà servizi ed infrastrutture essenziali, nel grave imbarazzo di non poter accendere mutui ordinari per il timore di perdere il diritto ai mutui agevolati *ex lege* n. 424 e nello stesso tempo di non poter rinviare ulteriormente i lavori senza pregiudicare l'attività della pubblica amministrazione. (3-02280)

BERNARDI ANTONIO, MACIS, PETRUCCIOLI E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che nei

confronti del direttore di *Panorama* Claudio Rinaldi e del giornalista Antonio Carlucci, è stato emesso un mandato di cattura per avere essi pubblicato nel numero dell'8 ottobre un documento « riservato » della Presidenza del Consiglio; che tale mandato di cattura, sebbene non reso esecutivo, pare costringa i due giornalisti a firmare ogni quindici giorni presso il commissariato di polizia, determinando quindi una concreta limitazione della loro libertà; che il reato di cui vengono imputati fa presumere una possibile accusa di « spionaggio politico e militare » —:

se il Governo non intenda condividere le preoccupazioni per concezioni limitative della libertà d'informazione che troppo spesso hanno occasione di manifestarsi in settori delicati delle istituzioni democratiche;

se non ritenga che questo grave episodio non solleciti con urgenza una specifica iniziativa del Governo per rendere più chiara l'intera materia e meglio garantire l'autonomia della professione giornalistica. (3-02281)

MELEGA E CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — appreso dell'ordine di cattura emesso dalla magistratura milanese nei confronti del direttore di *Panorama*, Claudio Rinaldi, e del redattore dello stesso settimanale, Antonio Carlucci, ai sensi dell'articolo 262, che, redatto vigente il regime fascista, punisce con pene superiori ai 15 anni di reclusione la « rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione » —:

con urgenza in che cosa, ad avviso del Governo, possa configurarsi il reato di spionaggio politico-militare ipotizzato dall'articolo in questione nel comportamento dei due giornalisti;

se non ritengano intollerabile nella Repubblica italiana del 1985 che sia ancora applicabile una norma voluta da un regime dittatoriale per uccidere la libertà di stampa per imbavagliare dei giorna-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

listi che compiono alla luce del sole il loro mestiere;

se da parte del Governo o da parte delle autorità militari si sia deliberatamente attivata l'azione giudiziaria in tal senso;

che cosa intende fare il Governo al più presto per non mantenere sotto un ricatto assurdo e spregevole un organo di stampa come *Panorama*, consentendo nei confronti dei due giornalisti una sorta di libertà vigilata che non può non essere intesa se non come oggettiva intimidazione;

che cosa intende fare il ministro guardasigilli per cancellare al più presto dall'elenco delle norme di una democrazia quelle che traducono in diritto della Repubblica italiana del 1985 la volontà, propria di un regime dittatoriale, di schiacciare ogni forma di libertà di pensiero, di opinione e di stampa. (3-02282)

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risultino al Governo circostanze tali da giustificare l'emissione di due mandati di cattura da parte della magistratura nei confronti del direttore di *Panorama* Rinaldi e di un suo redattore Carlucci; se in particolare ritenga che in tale vicenda siano coinvolti profili attinenti alla tutela del segreto di Stato, posto che altrimenti non sembrano ravvisabili elementi tali da configurare ipotesi di reato. (3-02283)

RODOTÀ, BALBO CECCARELLI, BARBATO, BASSANINI, CODRIGNANI, COLUMBA, FERRARA, LEVI BALDINI, GIOVANNINI, GUERZONI, MANCUSO, MANNUZZU, MASINA, MINERVINI, NEBBIA, ONORATO, PISANI, RIZZO, SALATIELLO E VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione ai provvedimenti giudiziari del direttore di *Panorama*, Claudio Rinaldi, e del giornalista Antonio Carlucci —:

se risponde al vero, come risulta da notizie di agenzia, che la procura di

Milano si è rivolta alla Presidenza del Consiglio per ottenere notizie sul carattere di un documento a cui si riferiva un articolo firmato dallo stesso Carlucci;

quale sia stata, in caso affermativo, la risposta del Presidente del Consiglio;

se i documenti citati, o almeno la parte di essi resa pubblica, sia classificata come « segreta »;

se la Presidenza del Consiglio abbia impartito disposizioni sul comportamento processuale da tenere da parte di inquisiti dall'autorità giudiziaria;

se, nell'ipotesi affermativa, ritenga tali istruzioni conformi ai principi dello Stato di diritto ed alla legislazione vigente. (3-02284)

RAUTI, POLI BORTONE, FINI E MACERATINI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se stanno valutando la gravissima situazione emersa al comune di Roma e precisamente all'assessorato cultura-antichità e belle arti, in questa che è ancora una fase di « scambio delle consegne » tra i nuovi e i vecchi amministratori cittadini. Subito dopo il furto di quadri verificatosi ai musei capitolini nell'ottobre scorso, il neo-assessore competente, professor Ludovico Gatto, ha infatti sottolineato come il furto stesso non era altro che « un problema che si ripropone » in quanto, nel corso degli ultimi dodici mesi « la sequenza è stata sempre più: rapida », sino a diventare « sconcertante ». In sede di « verifica della situazione », sembra infatti che i nove anni di « gestione » del precedente assessore Nicolini, notoriamente dedito all'« effimero » e soltanto a quello, stiano risultando i diretti responsabili di un accentuatissimo stato di degrado, anche in termini di pura e semplice difesa del patrimonio esistente (è infatti inutile chiedersi, perché è malinconicamente notissimo, l'assoluta inesistenza di una qualsiasi iniziativa volta a nuove acquisizioni e valorizzazioni di nuo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

vo tipo dell'immenso, unico al mondo, patrimonio di beni culturali esistente nella capitale). Infatti, i « sistemi di difesa » dei musei capitolini sono quelli stessi che erano installati nel 1975, sicché « c'è da tremare » - per usare le stesse parole adoperate dal neo-assessore - per la situazione esistente a palazzo Braschi, al Museo napoleonico al Museo del folklore « e a tutti gli altri ». Subito dopo le dichiarazioni del professor Gatto, era stato annunciato il « varo » di un vero e proprio « piano per la sicurezza » dei musei romani - trascurando tuttavia il fatto che non soltanto ai

musei bisognerebbe provvedere, nel contesto di un « piano » degno di tale nome, ma alla maggior parte, almeno, dell'intero patrimonio, cominciando con il catalogare i « reperti archeologici » oggi lasciati più o meno alla mercé di chiunque voglia asportarli - sul quale tuttavia si sono poi avute notizie scarse e contraddittorie. Si chiede di conoscere, dunque, che cosa si è in effetti realizzato o si pensi di realizzare sia pure gradualmente in materia, senza lasciare ai soli fatti di cronaca nera il compito di accendere in merito un effimero interesse. (3-02285)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che il ministro del bilancio ha recentemente dichiarato di poter pervenire entro il 15 dicembre prossimo al riparto delle risorse del Fondo per gli Investimenti e l'Occupazione per l'anno 1985:

in base a quali elementi tale affermazione sia stata effettuata, tenuto conto che:

a) non sono stati ancora presentati al CIPE i criteri di valutazione settoriale che dovrebbero assicurare oggettività all'esame dei progetti;

b) la valutazione dei progetti di investimento da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è ancora nella fase di esame microeconomico;

c) il Nucleo è ridotto a soli dieci membri, non tutti qualificati per svolgere il delicato lavoro di valutazione loro richiesto; esso è attualmente privo del metodologo e degli esperti nei settori della agricoltura, delle opere idrauliche, della tutela delle acque, dei beni culturali, delle politiche occupazionali, nonché di qualunque competenza econometrica;

d) per la valutazione dell'impatto macroeconomico delle risorse disponibili mancano capacità di coordinamento tecnico del lavoro degli analisti di settore che assicurino omogeneità dei criteri applicati e rigore procedurale;

se, in base agli elementi sopra ricordati, il Governo non ritenga impossibile effettuare il riparto delle risorse del F.I.O. 1985 nel rispetto delle procedure e dei criteri prescritti dalla legge;

quali iniziative intenda adottare il Governo per porre rimedio alla situazione di grave illegittimità venutasi a determinare e per evitare che i fondi destinati al

finanziamento di progetti urgenti sulla base di rigorose valutazioni di efficacia e proficuità dell'investimento vengano dirottati per scopi e finalità non consentiti dalla legge.

(2-00758) « CARRUS, PELLICANÒ, BASSANINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - considerato che

il Consiglio Europeo dei Ministri della Cultura ha assegnato all'Italia e più specificamente alla città di Firenze il ruolo di capitale europea della cultura per il 1986;

la città che ha rivestito questo ruolo nel 1985, cioè la città di Atene, pare aver ricevuto dalla Comunità Economica Europea un contributo equivalente a solo ottanta milioni di lire italiane, e che per Firenze non sembrano profilarsi prospettive migliori;

è stato preannunciato un possibile intervento del Governo, positivamente formulato dal ministro per i beni culturali ed ambientali nella riunione delle istituzioni culturali fiorentine, promossa dal comune di Firenze il 16 novembre 1985 -:

quali siano gli intendimenti del Governo sia in rapporto ai finanziamenti necessari per assicurare il successo di una iniziativa che riguarda il paese nel suo complesso, sia in ordine al contributo di promozione e di sostegno che dal Governo stesso può derivare.-

(2-00759)

« SPINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che non si può non esprimere grave preoccupazione per il formarsi di una sorta di diritto penale straordinario nei confronti della libertà di stampa, sia attraverso l'imposizione di sanzioni pecuniarie chiaramente al di sopra delle possibilità dei giornalisti colpiti, sia attraverso l'emissione di ordini di cattura,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

come nel caso recentissimo dei giornalisti di *Panorama*, decisi sulla base di ipotesi di reato quale lo « spionaggio politico e militare » che appaiono a dir poco sproporzionate rispetto all'entità dei fatti contestati -:

se il Governo non ritenga opportuno farsi promotore di ogni iniziativa utile

sia, se del caso, presso il Consiglio superiore della magistratura, sia in sede legislativa, al fine di predisporre in questa delicatissima materia una normativa più precisa e più aderente allo spirito e alla lettera dell'articolo 21 della Costituzione.

(2-00760) « BATTAGLIA, DUTTO, CIFARELLI, MEDRI, CASTAGNETTI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma